"Diario sovietico,, di ALBERTO RONCHEY (pag. 3) **edizione borse**

Anno 104 - Numero 117

giovedì 18 venerdì 19 maggio 1972

STAMPA SERA

Un'ipotesi: l'assassino è venuto da oltre frontiera

CALABRESI: caccia al killer ma non c'è alcuna traccia

La polizia cerca di identificare lo sparatore sulla base delle testimonianze che lo descrivono come un tipo alto e biondo, «dall'aspetto di straniero» - Ha agito con abilità eccezionale, senza lasciare un indizio: sull'auto da lui usata, non un'impronta, non un mozzicone di sigaretta - Evidentemente sapeva che da qualche giorno Calabresi non si faceva più accompagnare da una scorta di protezione - Prima di sparare, l'assassino ha fermato il traffico stradale

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Ad uccidere il commissario del «caso Pinelli» è stato sicuramente un «killer», un assassino di professione e comunque un uomo che per mesi si è preparato a questo delitto. Probabilmente è venuto da lontano, dall'estero («sembrava uno straniero», dicono i testimoni). Dopo aver compiuto il suo «lavoro», si è allontanato da Milano con la complice, o il complice; pare, infatti, che questi possa anche essere un «capellone» e non una donna, come si era detto in un primo momento.

«E' stato un *killer*, diceva ieri il dott. Viola con voce emozionata, pallido, gli occhi arrossati, *è sicuramente un delitto politico, mi auguro che non sia il primo di una lunga catena*». «*Un assassino di professione*, spiega un anziano funzionario di polizia che è un uomo che ha fatto tutta la guerra e la Resistenza prima di entrare nel corpo della p. s., *lo dimostrano la freddezza con la quale ha agito, i tempi e i modi scelti per uccidere Calabresi. Non ha lasciato tracce. Sembra venuto dal nulla ed è sparito con il complice o la complice pochi minuti dopo il delitto. Ci ha lasciato nelle mani soltanto un'auto rubata. Non un'impronta digitale, un bossolo, una sigaretta*».

«*In questi delitti*, spiega il funzionario, *bisogna affidarsi al metodo deduttivo. Si fanno delle ipotesi e si prova a dimostrarne il fondamento. Un sistema pericoloso in questo caso, e poi quali ipotesi si possono fare?*».

Che l'assassino di Calabresi sia un uomo non comune lo dimostra come si sono svolti i fatti. La scelta dell'ora, un'ora «ad effetto»: le 9,15 quando c'è traffico, quando in strada vi sono decine di persone. Ed è stata scelta quest'ora invece delle 2 o delle 3 di notte quando, normalmente, il giovane funzionario della «politica» di Milano rincasava da solo, come ad esempio è accaduto proprio la sera prima del delitto, avendo Luigi Calabresi fatto tardi in casa di un amico.

L'auto usata dagli assassini: si scorgono i fili collegati per ottenere l'accensione

La polizia esamina la Simca urtata dall'auto degli assassini in fuga

La scelta del giorno: soltanto da pochi giorni, pare da dopo le elezioni, Calabresi non era scortato da agenti. Evidentemente gli assassini lo sapevano. Forse lo seguivano da mesi attendendo che la sorveglianza attorno al commissario del «caso Pinelli» si allentasse.

Quando il *killer* lo ha visto affacciarsi sul portone di casa è entrato in azione, dimostrando un sangue freddo eccezionale. La polizia ha ricostruito il delitto tramite otto testimoni, le persone che, a quell'ora, erano a pochi metri dalla vittima. Biondo, i capelli tagliati corti, ricciuti, vestito elegantemente, alto un metro e 85: questa la descrizione dell'omicida. Lo sconosciuto, appena ha visto il commissario, è sceso dalla «125» blu (rubata).

Calabresi con passo veloce stava attraversando la strada per raggiungere la «500» della moglie. Dal portone di via Cherubini alla vettura ci sono esattamente 11 metri e 80 centimetri: Calabresi aveva qualche metro di vantaggio sul suo assassino. Questi nell'attraversare la strada ha fermato il traffico: non voleva perdere neppure una frazione di secondo. Stava, infatti, sopraggiungendo un'Alfa «2000»; il *killer* l'ha bloccata con un gesto autoritario, alzando la mano sinistra. Quando è stato a circa cinque metri da Calabresi, ha estratto da sotto la giacca una grossa rivoltella; ha ancora fatto pochi passi e ha sparato i primi due colpi a meno di tre metri di distanza dalla vittima.

Il commissario era chinato in avanti, stava per infilare la chiave nella serratura della vettura. I primi due colpi hanno raggiunto Calabresi alla schiena. Uno gli ha spaccato il cuore, l'altro un rene. Due colpi mortali. Mentre Calabresi si afflosciava sulla fiancata destra della sua vettura, il *killer* ha fatto un altro passo in avanti ed ha di nuovo premuto il grilletto: il terzo proiettile ha fatto scoppiare il cervello di Luigi Calabresi.

Da ieri mattina centinaia di agenti e carabinieri sono disseminati per tutta la città, nei centri vicini. Sono in allarme tutte le pattuglie della Stradale, gli aeroporti, i valichi di frontiera. Alle indagini partecipano le polizie di molti Paesi europei. Centinaia di persone sono state fermate, controllate, ma senza esito.

Sulla scrivania del funzionario ucciso i colleghi hanno deposto un mazzo di garofani rossi. Sabato, in forma solenne, si svolgeranno i funerali.

Umberto Zanatta

Si fa il nome della Hertl

Monika Hertl, ricercata dalle polizie di tutto il mondo

E' la giovane (latitante) che nel '71 avrebbe ucciso il console boliviano ad Amburgo con una pistola di Feltrinelli

MILANO, giovedì sera.

Gli assassini del commissario Calabresi non hanno lasciato tracce. In queste condizioni è possibile fare soltanto ipotesi. Una di queste, che gli inquirenti non escludono, è che all'esecuzione abbia partecipato Monika Hertl, la «pasionaria» accusata di avere ucciso, il primo aprile 1971, il console boliviano ad Amburgo con una pistola che, in seguito, risultò acquistata anni prima da Giangiacomo Feltrinelli.

Pare quasi certo che il giovane che ha sparato sia uno straniero. Accanto a lui, sulla «125», poi risultata rubata, era una giovane donna bionda. Sulla base di questi elementi la polizia non escluderebbe che proprio la Monika Hertl, ricercata dalle polizie di tutto il mondo, possa avere preso parte all'assassinio di Calabresi.

r. s.

Come GEMMA CALABRESI ha appreso la notizia

La moglie: «Da mesi vivevo nel terrore che fosse ucciso»

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Mezz'ora dopo che le pallottole dell'assassino avevano ucciso Luigi Calabresi — quando già sotto il portone di via Cherubini n. 6 e in strada decine di persone si accalcavano attorno alla «500» del commissario per vedere il sangue sull'asfalto — Gemma Calabresi, 26 anni, incinta da tre mesi, non sapeva ancora nulla. Stava riordinando la casa, badando al primogenito, Mario, che ha compiuto due anni il 17 febbraio, ed a Paolo, nato il 9 giugno scorso.

Nessuno ha pensato o ha trovato il coraggio di avvertirla. A Gemma Calabresi hanno pensato contemporaneamente, poco prima delle 10, un funzionario della questura giunto per primo sul posto, il dott. Piero Sgarra, capo della Criminalpol, e due fotografi.

Mentre Sgarra chiedeva al custode della casa se qualcuno si era già preoccupato di avvertire la signora Calabresi, due fotografi stavano attraversando il giardino per salire al terzo piano di via Cherubini. Il funzionario di polizia è riuscito a bloccarli sulle scale. Qualche minuto dopo, ha suonato alla porta. Il dott. Sgarra conosceva Gemma Calabresi soltanto di nome. Quando il dirigente della Criminalpol si è qualificato, la giovane donna ha cominciato a piangere: «*Che cosa gli hanno fatto*, chiedeva tra le lacrime, *che cosa è capitato? Sono mesi che vivo nel terrore che me lo uccidano*».

Mario, il bimbo di 2 anni, era aggrappato alle sottane della mamma. Piangeva e la chiamava. Anche il secondogenito si era messo ad urlare. «*Nulla di grave*, ha mentito il funzionario, *pare un incidente stradale di poco conto. Portiamo i bambini da sua madre, poi l'accompagno in ospedale, così può vederlo e parlargli*».

Gemma Calabresi ha finto di credergli. Ha vestito i due figli e, sempre piangendo, ha seguito il dott. Sgarra che aveva già piazzato un'auto della polizia nell'autorimessa sotterranea e fatto aprire l'ingresso secondario in modo da far uscire la donna senza passare da via Cherubini. Senza farle vedere la folla assiepata attorno alla pozza di sangue.

A rivelarle la tragedia, che già aveva intuito, è stato don Sandro, il parroco della chiesa di San Pietro in Sales, a quattro passi da casa. In chiesa, i Calabresi ci andavano tutte le domeniche. Don Sandro, per loro, era qualche cosa di più di un sacerdote: amico della famiglia di lei, fin da quando Gemma era bambina, andava spesso a trovarli, la domenica pomeriggio.

E' stato proprio il sacerdote, un quarto d'ora dopo gli spari, a ricevere una drammatica telefonata: «*C'è stata una disgrazia, venga subito in casa Calabresi*». Don Sandro, con l'olio santo e i paramenti, ha raggiunto di corsa via Cherubini. E' salito al terzo piano. La signora Calabresi stava già uscendo di casa, con i bambini in braccio, accompagnata dal dott. Sgarra. Un'automobile della questura l'ha accompagnata insieme ai bambini, al funzionario e al sacerdote a casa dei genitori.

Suo padre, il signor Capra, è il titolare e l'amministratore unico della «Scotland S.p.A.», una ditta per il commercio dei tessuti all'ingrosso, una delle maggiori del ramo a Milano. E' stato a casa dei genitori che Gemma Calabresi, verso le 11,30, ha appreso tutta la verità. Sperava ancora che il marito si fosse salvato, che fosse solo ferito. «*Andiamo all'ospedale*», ha detto al sacerdote. Don Sandro ha taciuto per qualche secondo, un momento terribile, poi ha detto: «*Gigi è morto, ormai è inutile andare all'ospedale*». Gemma Calabresi ha gridato, ha chiesto come, perché. E' svenuta. Quando si è ripresa, è scoppiata in un pianto dirotto. Ai suoi genitori e a don Sandro ha detto solo poche parole: «*Nella mia fede devo solo perdonare, devo avere solo amore*».

u. z.

I testimoni del delitto raccontano

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

«*Per sparare così*, dice un commissario, *bisogna avere un polso ed una mira eccezionali. I testimoni ci hanno descritto la pistola, i medici ci hanno già dato uno dei proiettili che ha fulminato il nostro collega, quello estratto dal cranio. Non abbiamo dubbi sull'arma: è una calibro 38, a canna lunga; se scrive che è di 6 pollici, cioè una canna di 15 centimetri, non sbaglia. E' un'arma bellissima, di alta precisione. Con la canna leggermente più corta è la rivoltella in dotazione agli agenti dell'Fbi. Precisa, infallibile anche a 50 metri, il tamburo garantisce che non si inceppi. Ma per usarla bisogna essere allenati, e avere molta familiarità con l'arma. I proiettili calibro 38 danno un rinculo forte: ad ogni sparo, la pistola tende letteralmente a scappare dalla mano. E quello ha piazzato tre soli colpi, ma tutti mortali; ha sparato veloce e preciso. Anche tra noi pochi riuscirebbero a farlo*».

Compiuto il delitto, il giovane, alto e biondo, non si scompone, non dimostra fretta. Sono parecchi i testimoni che lo stanno guardando, pedoni e automobilisti: Luciano Gnappi, che lo ha seguito con lo sguardo sin dal primo istante, da quando è comparso alle spalle di Calabresi; Pietro Pappiori, che passa con la sua auto; poi Margherita Decio, Demetrio Asta, Giuseppe Abruzzese, Liliana Scoglio ed altri.

«*Per un attimo è rimasto accanto al corpo di quel poveretto, poi si è voltato verso di noi*, dicono i testimoni, *ed ha cominciato ad attraversare la strada. Prima, però, si è guardato attorno, in alto, a destra ed a sinistra. Nella mano destra teneva ben in vista la pistola, grossa e lunga. Aveva il braccio piegato, con l'arma all'altezza della spalla. In questa posizione, calmissimo, ha riattraversato via Cherubini. Con la pistola ha fatto segno ad alcuni automobilisti di fermarsi. Poi ha messo l'arma in tasca, forse sotto la giacca; a questo punto ha cominciato a correre. Una frazione di secondo ed era già su un'auto, una "125". Al volante c'era un complice*».

Chi guidava la vettura? Le testimonianze su questo punto sono discordanti. Alcuni dicono che al volante c'era una donna, altri sostengono che c'era un uomo con i capelli lunghi, alto, le spalle larghe. Nessuno lo ha, però, osservato attentamente. L'attenzione dei presenti era come magnetizzata dal giovane alto, vestito di scuro (maglione nero girocollo) che aveva appena finito di sparare, di uccidere, che con la massima calma, ma incutendo paura con quella grossa pistola in pugno, stava passando davanti ai loro occhi. La polizia è propensa a credere che al volante della «125» ci fosse un «capellone».

La scena è durata forse meno di un minuto e mezzo, un tempo troppo breve per avere testimonianze più precise.

«*Anche questo è un altro*

(Continua in 2ª pagina)

Il proprietario della «Simca» urtata dal killer in fuga

«Apologia di reato»

Denunciata la direttrice di «Lotta continua»

BOLOGNA, giovedì sera.

(g. r.) Stamane funzionari ed agenti dell'ufficio politico della questura, scortati da guardie e carabinieri, si sono recati nella zona universitaria, dove ignoti avevano affisso manifesti che esaltavano l'assassinio del commissario Calabresi. Uno dei manifesti, affisso di fianco a un pubblico esercizio frequentato da elementi extraparlamentari, recava un vistoso titolo: «Calabresi ha fatto la fine che meritava». La polizia ha tolto tutti i manifesti.

La questura ha denunciato la responsabile del periodico «Lotta Continua», Adele Cambria, e proceduto all'arresto di due diffusori del settimanale. Le generalità dei due non sono state ancora rese note. La Cambria e i due diffusori dovranno rispondere di apologia di reato.

L'assassinio di Calabresi ha suscitato in ogni strato cittadino esecrazione e sdegno. Il sindaco e deputati di ogni partito hanno espresso la più ferma condanna per il delitto.

borse

Vantaggi diffusi

Quotazioni a pagina 13

I tre morti nel "basso„ incendiato a NAPOLI

Vittime innocenti le bambine d'una vendetta contro lo zio?

Difficili le indagini per identificare i criminali - Forse ad essere preso di mira è stato l'uomo, per punirlo di presunte confidenze alla polizia

dal corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Ancora in alto mare le indagini sulla raccapricciante tragedia di Torre Annunziata, dove, nell'incendio appiccato da ignoti ad un «basso» d'un vecchio rione del centro, sono morti il cinquantottenne Francesco De Falco e le due nipotine Carla ed Anna De Falco, di 9 e 11 anni. Ricostruite le drammatiche sequenze della sciagura, gli inquirenti cercano ora di dare un volto e un nome agli autori del criminoso attentato, e di chiarire i motivi che stanno all'origine del dramma.

Sulla luttuosa vicenda gravano dubbi e sospetti atroci e finora si sono potute avanzare soltanto ipotesi e illazioni che potrebbero essere completamente sovvertite dall'esito dell'inchiesta in corso.

Gli investigatori — carabinieri, polizia scientifica e magistratura — non si nascondono le difficoltà degli sforzi in un ambiente dove non è facile la ricerca della verità. Per il momento, la vita del De Falco viene scandagliata alla ricerca di un indizio che convalidi la tesi della vendetta. Apparentemente, egli era un uomo tranquillo: di risorse economiche modestissime e benvoluto nel rione. Tirava avanti con la vendita al minuto di giocattoli di plastica e dolciumi ed era attaccatissimo alle figlie del fratello. Unico lato debole: non aveva mai voluto sentir parlare di matrimonio e aveva sentimenti religiosi che rasentavano la morbosità. Si professava comunista, senza essere un militante. In effetti, era un diseredato a cui la vita aveva offerto ben poco. Non si comprende proprio, quindi, perché avrebbe dovuto avere dei nemici così accaniti da volerne la morte. Tuttavia, se dovesse risultare esatta la voce che lo colloca tra i «confidenti» della polizia, allora l'episodio della scorsa notte potrebbe essere inquadrato in una luce diversa.

Il quartiere teatro del dramma è un agglomerato di cadenti casupole abitate in prevalenza da persone ai margini della società: sono lenoni, ladruncoli, prostitute, contrabbandieri. Non si esclude che il De Falco abbia potuto essere testimone di qualche fatto delittuoso: da qui la necessità di toglierlo di mezzo o di dargli un «avvertimento» per indurlo a tenere la bocca ben chiusa.

Il fuoco appiccato nella stessa notte ad un'altra abitazione distante poche centinaia di metri (dove sono scampati miracolosamente alla morte i tre figli del macellaio Raffaele Cardarelli di 32 anni), il motociclo e i cumuli d'immondizie bruciati nelle case dello squallido rione potrebbero rivelarsi un abile espediente per stornare i sospetti e dissimulare il vero movente.

L'interno del sotterraneo in cui sono morte le due bimbe e lo zio

Gli inquirenti propendono, dopo 24 ore di febbrili indagini, per un gesto d'intimidazione compiuto da una banda di teppisti contro il rione, una bravata che avrebbe superato le intenzioni degli autori. Francesco De Falco e le sue nipotine avrebbero trovato l'orribile morte per un insieme di fatalità. Gli incendiari non avevano previsto o non sapevano che l'abitazione aveva una sola uscita e che gli infelici occupanti sarebbero rimasti prigionieri delle fiamme.

A suscitare altri dubbi e perplessità è la sconvolgente constatazione che i teppisti si sono scatenati in una notte durante la quale era in corso una vasta operazione di polizia. Pattuglie d'agenti hanno fermato molte persone sospette, ma non hanno notato nulla nel rione. Una testimonianza del macellaio Cardarelli consente di stabilire l'ora approssimativa, le due, in cui hanno agito indisturbati i teppisti che, muniti di 40 litri di carburante, hanno appiccato focolai d'incendio qua e là nel quartiere. La perizia necroscopica conferma questa dichiarazione e fa risalire, difatti, la morte delle tre sventurate vittime tra l'una e le due della notte scorsa.

Possibile che nessuno abbia notato nulla?, si domandano gli inquirenti. Eppure, a pochi passi scorre il corso principale di Torre Annunziata, dove più intenso è il movimento di auto in ogni ora del giorno e della notte. Finora sono state interrogate, senza esito, una trentina di persone.

Adriaco Luise

La tragedia di ieri a Roma

Accusato dal figlio d'aver strangolato la moglie separata

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

E' stato il marito separato a strangolare Maria Rossi, la donna trovata morta ieri in camera da letto dal figlio sedicenne. Sisto Manni, 42 anni, autista della Sip ed ex agente di PS, è stato arrestato questa notte all'una sotto l'accusa di omicidio volontario. Finora non ha confessato, ma contro di lui sembra ci siano prove schiaccianti.

Ad insospettire gli investigatori e a portare Sisto Manni nel carcere di Rebibbia è stata una frase del figlio Franco: «Forse mio padre non si era accorto di me». Franco Manni, studente al liceo Castelnuovo («Non fraintendetemi, sono fascista», ha tenuto a precisare), era a casa l'altro ieri sera quando il padre è entrato ed ha avuto con la moglie un violento alterco.

Da cinque anni l'ex agente era in lite con la moglie per la vita che la donna conduceva. «Con la mia bellezza e la mia personalità, avrei potuto fare un matrimonio di lusso», era solita dire Maria Rossi al marito prima della separazione. Non aveva sopportato per molto la vita stentata di moglie di un agente di PS ed aveva cominciato a procurarsi da sola quanto riteneva che la vita le dovesse. E così ben presto divenne nota alla «Buoncostume». Il marito sperò che guadagnando di più avrebbe potuto convincerla a lasciare il «mestiere»; per questo si dimise dalla polizia ed aprì un negozio di elettrodomestici. Ma falliti due anni e poco dopo la moglie chiese la separazione. Il tribunale le affidò il figlio maggiore e, in seguito, anche i due figli minori, due gemelli. Vanamente il marito cercò di riaverli con sé.

Martedì sera, secondo la ricostruzione della polizia, Sisto Manni è entrato in casa della moglie mentre la donna stava per andare a letto. Maria Rossi aveva in testa i bigodini ed indossava già la camicia da notte. In un'altra stanza c'era anche il figlio Franco, ma Sisto Manni non se n'è accorto.

Tra i due c'è stato un litigio più violento del solito. Ad un certo punto Sisto Manni avrebbe colpito la moglie alla testa con un oggetto trovato nella stanza, poi le avrebbe stretto al collo una calza di nylon e l'avrebbe soffocata con un cuscino sul volto. Il ragazzo, dalla sua stanza, deve avere seguito tutte le fasi della tragedia, ma non si è mosso. Solo al mattino è entrato in camera della madre e l'ha vista con il cuscino sulla faccia e un braccio che penzolava dal letto. «Credevo che dormisse», ha detto poi alla polizia. E' uscito con gli amici, è rientrato a mezzogiorno ed ha trovato la madre nella stessa posizione. Allora ha chiamato in aiuto il portiere. **a. r.**

Anna Maria Rossi, la vittima

A Caltanissetta: vengono alla luce gli abusi

Un sindaco ne cita altri tre per i gravi scandali edilizi

Il traffico delle licenze di costruzione - Le accuse: favorirono gli amici, consentendo grosse speculazioni in violazione delle norme urbanistiche

nostro servizio

Caltanissetta, giovedì sera.

Il sindaco e gli assessori di Caltanissetta, tutti democristiani, hanno deciso alla unanimità di costituirsi parte civile contro i tre ex sindaci della città e le altre 69 persone che il 6 dicembre scorso furono rinviati a giudizio per il cosiddetto «sacco edilizio» di Caltanissetta. La determinazione è stata adottata dalla giunta con una delibera in cui viene precisato che il patrocinio di parte civile viene affidato all'avvocato Franco Scarlata, uno dei maggiori penalisti nisseni. I tre ex sindaci, democristiani come il collega in carica ed i componenti la giunta che si sono costituiti parte civile nei loro confronti, sono il deputato all'Assemblea regionale siciliana on. Calogero Traina, il prof. Umberto Traina (i due sono cugini) e il dottor Piero Oberto che il 6 dicembre, quando fu emessa la sentenza istruttoria, era ancora primo cittadino di Caltanissetta.

Il processo si celebrerà davanti alla prima sezione del tribunale penale a partire dal 5 giugno prossimo. Sono previste numerose udienze con l'escussione di parecchi testi d'accusa ed a discarico. Tutti gli imputati sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio ed in più l'ing. Giuseppe Giordano, già capo dell'ufficio tecnico del comune, deve rispondere anche di peculato.

L'istruttoria, che si concluse in dicembre, era stata particolarmente complessa ed era durata oltre due anni. Centinaia di licenze edilizie rilasciate dal 1960 al 1970 dall'amministrazione comunale del capoluogo furono sequestrate dalla squadra mobile della questura su ordine del procuratore della Repubblica dott. Gaetano Costa. Secondo l'accusa, gli ex sindaci ed alcuni ex assessori e proprietari di aree fabbricabili nonché imprenditori edili avrebbero infranto le norme previste dal piano di fabbricazione.

Mentre i privati avrebbero realizzato vantaggiosi affari, gli esponenti politici del comune — sempre stando ai capi d'imputazione a loro carico — si sarebbero avvalsi dei loro poteri per favorire gli «amici», creandosi così vaste e fedeli clientele.

Caltanissetta, che fino a pochi anni fa era concentrata nell'antico nucleo urbano, s'è estesa piuttosto disordinatamente e durante l'istruttoria per il «sacco edilizio» è emerso che parecchi edifici furono «spostati» dalle zone in cui dovevano sorgere su altre aree messe in vendita da «amici», che realizzarono così pingui guadagni. **a. r.**

Per il rinnovo del contratto

Le rivendicazioni dei metalmeccanici

Roma, giovedì sera.

(g. l.) Un particolare trattamento in favore delle piccole imprese è contenuto nella «piattaforma» rivendicativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il documento da ieri viene discusso in numerose assemblee di fabbrica, in vista della «conferenza dei delegati» convocata per la fine del mese.

Una nota delle tre federazioni di categoria (Fiom, Fim, Uilm), afferma che non si possono trascurare *«le discriminazioni a svantaggio della piccola impresa, determinate dalla gestione effettiva degli strumenti di politica economica»*. Obiettivo dei sindacati resta comunque la parità dei trattamenti tra i lavoratori occupati in aziende di diverse dimensioni e l'eguaglianza dei miglioramenti contrattuali.

Si deve anche considerare, rilevano le federazioni, che il *«recupero dello svantaggio a danno dei lavoratori (salari inferiori, condizioni di lavoro peggiori eccetera) ha spesso assunto dimensioni tali da rendere fruttuosa per i grandi gruppi industriali un'utilizzazione diretta e subordinata della piccola impresa»*.

Il riconoscimento di questa situazione richiede, secondo i sindacati, che *essi affrontino direttamente i problemi derivanti dalle sperequazioni introdotte dalla politica economica, oltre a tener conto dell'eventualità di un diverso scaglionamento degli oneri, che deriveranno dal rinnovo contrattuale per le aziende più piccole, al di sotto dei cento occupati.*

Le tre federazioni propongono, di conseguenza *«l'abolizione dei massimali per le contribuzioni sociali con la distribuzione degli oneri tra le imprese di diverse dimensioni, la definizione delle tariffe per l'approvvigionamento dell'energia; la parificazione delle condizioni di utilizzo del credito a medio e breve termine; l'istituzione di servizi di assistenza tecnica ed organizzativa, che facilitino l'introduzione delle innovazioni in questi campi»*.

I testimoni del delitto

(Segue dalla 1ª pagina)

particolare che dimostra, dice un tenente dei carabinieri, che è gente del mestiere. Sapevano di non correre rischi, di poter uccidere a quell'ora, in mezzo alla gente, dando una dimostrazione di forza, di sprezzo verso lo Stato, senza correre rischi. Senza neppure doversi mascherare, come se fossero sicuri che non arriveremo mai a loro, non potremo mai metterli davanti a tutti coloro che li hanno visti in faccia, che li hanno come fotografati mentre uccidevano Calabresi». **u. z.**

Macellaio di Carcare in tribunale ad Alba

300 mila lire ogni mese per proteggere l'amica

Il p. m. ha chiesto una condanna a tre anni e due mesi di reclusione

dal corrispondente

Alba, giovedì sera.

Una squallida vicenda viene esaminata oggi dai giudici del tribunale di Alba. Protagonisti un macellaio di Carcare (Savona), Angelo Marenco, 28 anni, abitante a Dogliani, e la sua amica, Elena Locci, 32 anni, residente a Viareggio. L'uomo deve rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, maltrattamento e lesioni personali aggravate nei confronti della donna.

A mettere nei guai il macellaio, che è assistito dall'avv. Manmano, è stata proprio la Locci, che nel marzo dello scorso anno lo ha denunciato ai carabinieri. La donna aveva conosciuto il Marenco circa due anni fa, nella zona del porto di Savona, e l'aveva poi seguito nell'Albese, ove l'uomo l'accompagnava ogni sera in cerca di clienti. Il Marenco — che fra l'altro è sposato — avrebbe preteso dalla Locci sempre maggiori somme di denaro, giungendo addirittura a fissare, per le sue prestazioni da «protettore», un compenso minimo di 300 mila lire mensili. Per farsi consegnare il denaro, sempre secondo la denuncia, non esitava a maltrattarla, picchiandola anche selvaggiamente.

Dopo un anno di questa vita, la Locci si decise a raccontare ogni cosa ai carabinieri ed il Marenco venne arrestato il 3 marzo 1971 mentre l'accompagnava sui luoghi del suo turpe mestiere. In seguito, però, la donna, che si è sempre dimostrata morbosamente legata al suo protettore, ritrattò in parte le accuse.

Stamane in aula il Marenco, interrogato dal presidente Padovani, si è così difeso: «Non ho mai ricevuto denaro dalla Locci; l'ho accompagnata due o tre volte nei luoghi dove si prostituiva perché mi aveva costretto minacciandomi di morte. Io volevo lasciarla, ma lei non voleva saperne. Per farla desistere dal suo comportamento noioso, una volta l'ho persino dovuta schiaffeggiare».

Diverse invece le dichiarazioni della Locci, una donna prostrata da una salute cagionevole e dalla grama vita di prostituta esercitata fin dalla prima giovinezza. «Ho conosciuto Angelo come cliente — ha detto — ma poi mi sono molto attaccata a lui. Ho avuto diversi protettori, ne ho uno tuttora, ma tutti sono stati più umani con me. Il Marenco mi maltrattava, quando ritornavamo in albergo al termine del mio lavoro, sovente mi picchiava perché avevo guadagnato troppo poco».

Il pubblico ministero, dott. Ferrero, a conclusione dell'interrogatorio, ha chiesto per il Marenco tre anni e due mesi di reclusione, un anno di casa di lavoro e 160 mila lire di multa. **g. f.**

Processato ad Alessandria

Picchiò e minacciò la ricca vecchietta

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) L'amministratore di un'anziana possidente di Valmadonna (Alessandria), la sessantunenne Angela Lunati in Ponzone, che aggredì la donna durante una discussione per motivi di interesse, viene processato oggi dal tribunale.

E' il pensionato Giorgio Gallinotti, 67 anni, abitante in sobborgo San Michele, accusato di lesioni gravi, violazione di domicilio, minacce, ingiurie. Curava da tempo gli interessi della Lunati, la quale vive sola, separata dal marito e senza figli.

Il 2 marzo 1969 è stato invitato in casa della donna che non era soddisfatta di come agiva l'amministratore. I due litigarono e il Gallinotti sferrò un pugno alla Lunati. La donna, la sera, colta da malore, cadde al suolo rimanendo per 24 ore priva di soccorsi. Il giorno successivo fu ricoverata in ospedale. Era in condizioni gravissime per lesioni al capo, ma si ristabilì in 40 giorni.

Arrestato, il Gallinotti ammise di aver dato il pugno ma disse che la Lunati lo aveva aggredito con un manico di scopa. In seguito ritrattò, asserendo di aver confessato per porre fine agli estenuanti interrogatori. Ottenuta la libertà provvisoria, nel maggio 1970 per due volte si presentò in casa della Lunati: voleva che la possidente ammettesse di non essere stata colpita. Di fronte ai suoi rifiuti, la minacciò di morte — disse che avrebbe incendiato il fienile della sua casa facendola morire — e la percosse.

Venne così denunciato e dei tre diversi episodi risponde ora nel corso di un unico processo.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* i dettagli hanno la loro importanza. Occorre dar prova d'intelligenza e di tempestività. Nel corso delle discussioni conservate la calma. *Sentimenti:* una relazione privata potrebbe assumere nuovi ed eccitanti sviluppi. Gioia. *Salute:* probabili emicranie. Non esporsi a rischi inutili.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* mattinata ottima per conseguire gli obiettivi previsti. Preparate la nota per gli acquisti di fine settimana. Professionalmente tutto bene. *Sentimenti:* la dissonanza della Luna con Venere non è un presagio propizio per l'amore. *Salute:* più cagionevole quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* non interferite nelle imprese altrui perché ne avreste soltanto noie. Risultati soddisfacenti per gli scambi commerciali e i viaggi. *Sentimenti:* gli obblighi familiari sono fastidiosi, ma purtroppo non potete ignorarli. *Salute:* perfetto equilibrio del corpo e del sistema nervoso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* influssi astrali negativi per le operazioni finanziarie. Preventivate le spese e non sperperate il denaro. Lavorate con zelo e serietà. *Sentimenti:* la amata l'amore vi apre le braccia. Atmosfera serena anche in famiglia. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione poiché ben difesa.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* occorre adattarsi alle circostanze che potrebbero mettervi di fronte a gente riottosa. Le idee originali sono accolte con simpatia. *Sentimenti:* accettate un invito ad una riunione mondana. Ci sarà un incontro fatale. *Salute:* Sole e Marte la tonificano. Benessere generale, resistenza.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* afferrate un'occasione che non si presenta tanto facilmente. Nelle discussioni con i colleghi, lasciate parlare anche gli altri. *Sentimenti:* affinità elettive con le persone amate. Reciproca comprensione, tenerezze. *Salute:* sostenuta dalle condizioni eccellenti dello spirito. Euforia.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* richiedono uno sforzo non indifferente per ottenere risultati positivi. Cauto ottimismo per quanto riguarda il settore economico. *Sentimenti:* Venere si dimostra un po' capricciosa. Attenzione alle parole e agli scritti. *Salute:* un afflusso di correnti vitali che la galvanizzano. Non abusatene.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* non fate eccessivo assegnamento sull'aiuto che dovrebbe venire dall'esterno. Non irrigidítevi, cercate il compromesso. Duttilità. *Sentimenti:* controllatevi se dovesse sorgere una discussione con la persona amata. *Salute:* instabile, pericolo d'incidenti per distrazione o fretta. Riposatevi.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* eliminate le indecisioni e, dopo aver valutato la situazione, procedete senza indugio. Incertezza nel campo professionale. *Sentimenti:* rafforzate i legami di amicizia. Qualche contrasto, ma non grave, in casa. *Salute:* digestione pesante se non osservate le solite prescrizioni dietetiche.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* dubbio l'intervento di un colpo di fortuna. Non è il momento di chiedere favori o di dare inizio a una pratica giudiziaria. *Sentimenti:* una spinta passionale vi porta a circondare di premure le persone care. *Salute:* fegato delicato, regolatevi, come sapete, nell'alimentazione. Moderatevi nel fumare.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* probabile sollecitazione da parte di un creditore. Le idee sono buone, però bisogna anche realizzarle. Un successo professionale. *Sentimenti:* la serata offrirà il modo di trascorrerla assai piacevolmente. Divertitevi. *Salute:* è salvaguardata anche dalle radiazioni celesti. Buonumore.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* l'esito dipende esclusivamente dalla vostra abilità. Preferibilmente rinviate i colloqui con superiori ed autorità. Agire con tatto. *Sentimenti:* prevenite un desiderio della persona amata. La farete veramente felice. *Salute:* cibi leggeri, non eccedete nelle bevande, riguardi per il fegato.

USI & COSTUMI NEL MONDO

DIARIO SOVIETICO / Mentre Nixon va in Russia

La porta dell'Ovest

di ALBERTO RONCHEY

La luce naturale di Leningrado ricrea l'atmosfera di celebri film. Attraverso la nebbia filtra una luminosità pallida, remota, finnica, che batte sui colonnati neoclassici, sulla Neva, sulle banchine di pietra dei canali e sulla ghisa dei cancelli, sulle ciminiere dell'industria primogenita russa fondata da Putilov. Molti cortili sono tuttora come li descrisse Majakovskij: cortili quadrati, dove per i bambini anche il cielo è quadrato.

In una piazza di Leningrado, coda d'estate davanti ad un chiosco « minicisterna » per la distribuzione della bevanda « Kvas »

La città

La città dell'Ermitage conserva sempre lo spirito di se stessa e non vuol cambiare. Anche la storia, la geografia, il clima rendono incancellabile quella sua impronta, che fu già descritta dall'intera letteratura russa come un po' spettrale, fantastica, e in fondo non russa (Ilja Ehrenburg scrisse in « *Julio Jurenito* » che il governo di Lenin, trasferendosi a Mosca cinque mesi dopo la rivoluzione, s'era persuaso anche lui della « illusorietà » di Pietrogrado).

L'*intelligencija* fu sempre attratta a vivere nella metropoli lineare, d'ispirazione occidentale, la « finestra sull'Ovest » del grande Pietro, invisa ai panslavisti; ma esigi con sentimenti misti di contrarietà e devozione. Puskin e Dostoevskij erano nati a Mosca, Gogol venne dall'Ucraina. Per Dostoevskij e Gogol era insieme un lieto sogno e un incubo, con le sue notti bianche di primavera, con le nebbie, col mare che usurpa il dominio della sconfinata pianura sulle città della vera Russia. Puskin aveva giudicato San Pietroburgo un'invenzione, anche se poi l'aveva incantato: « *Liubliú tebjá Pëtrá tvorenje...* » (« Ti voglio bene, costruzione di Pietro »).

Una fitta nebbia avvolge spesso la città « sontuosa e misera », di Pietro I e della Grande Caterina, del proletariato e della rivoluzione, ricordando i versi famosi di Blok, alla vigilia del crollo della vecchia Russia: « *I cieli di Pietrogrado s'intorbidavano di pioggia, lo scaglione partiva per la guerra...* ». Ma in San Pietroburgo-Pietrogrado-Leningrado, ci si è presi cura del « teatro di storia » devastato nell'ultima guerra dall'assedio dei 900 giorni.

Il 1917

Hanno restaurato le architetture del '700 e del tardo zarismo. Hanno dipinto le vecchie case — di nuovo — con l'esatto colore grigio pastello, o rosa, ocra, verde, turchese, che lo scrupolo storico impone. Nel 1967, per il cinquantenario della rivoluzione, avevano riprodotto persino i manifesti del '17, composti secondo il vecchio alfabeto cirillico, affiggendoli su colonnette in stile *liberty* come si usavano allora: avvisi del Soviet, o del comitato militare-rivoluzionario bolscevico (ma scegliendoli in modo che non comparisse mai il nome di Trockij), o locandine di teatri e annunci delle conferenze di Lunaciarskij.

Proprio nella città di « frontiera », insicura e un po' straniera, immaginata da quello zar che secondo Lenin « *applicava la civiltà con i metodi della barbarie* », dovevano scatenarsi le rivoluzioni che avrebbero sconvolto la Russia: dalla « domenica di sangue » del 1905 alla rivoluzione di febbraio 1917 e a quella di Lenin nell'ottobre.

Gli eventi dell'ottobre furono rapidi e semplici, la Russia era stremata dalla guerra; lo zar Nicola II, dinanzi al quale ancora pochi mesi prima s'erano inginocchiati i reggimenti dei contadini soldati, aveva perso lo scettro: per la prima volta la Russia non aveva una fede. La notte del 24 ottobre (6 novembre) Lenin spedì da una casa di Viborgskaia Storona, dov'era nascosto, il famoso messaggio ai suoi compagni: « *Non dobbiamo aspettare!* ». All'alba le guardie rosse, i marinai e i soldati bolscevichi occupavano la centrale telefonica, quella elettrica, le stazioni ferroviarie e i ponti.

Poi cominciò l'assalto al Palazzo d'Inverno, dov'era il governo provvisorio di Kerenskij. Alle 21,45 del 25 ottobre (7 novembre), l'incrociatore « Aurora », passato ai bolscevichi, sparò col suo cannone da sei pollici un colpo a salve, che echeggiò lungo la Neva e sulla Piazza del Palazzo. I cadetti del presidio ne furono spaventati, le guardie bolsceviche si lanciarono avanti: solo una sparatoria contro le finestre e i cornicioni di stucco, e così cadde Kerenskij.

Quando l'Assemblea Costituente si riunì al Palazzo di Tauride, i marinai bolscevichi si divertivano a puntare i fucili verso la testa del Presidente Cernov, che stava parlando. Oggi all'ingresso del Palazzo di Tauride ci sono molte lapidi, ma non una che ricordi la Costituente, come fatto storico e non come omaggio all'ipotesi che la pubblica discussione sia inevitabile prima o poi in ogni paese.

Nel '17 milioni di uomini erano in movimento tra i fronti di guerra, le campagne e le città. La Russia era sovraccarica di passioni, odio e illusioni; affondava in quello « spontaneismo », che doveva imporre poi il « pugno di ferro » di Lenin. Oggi la marziale musica della *Varsavianka*, la canzone delle guardie rosse, è per le giornate commemorative, ma per tutti i giorni piace ai leningradesi una canzone che dice: « *Al Polo Nord ci sono orsi bianchi appoggiati con la schiena contro l'asse della Terra...* ».

Kiev: le pianure del favoloso Taras Bulba

Il sole meridionale batte sulle cupole di Santa Sofia e della Lavra, l'antico monastero di Pechersk. La collina del principe Vladimir offre un quadro grandioso e bizzarro: dalle pianure del grano e del favoloso Taras Bulba alle architetture del nuovo Chresciatik, che secondo il detto popolare raffigurano « il sogno d'un pasticciere impazzito ». Lungo il Chresciatik, una folla densa passeggia in ogni ora del giorno.

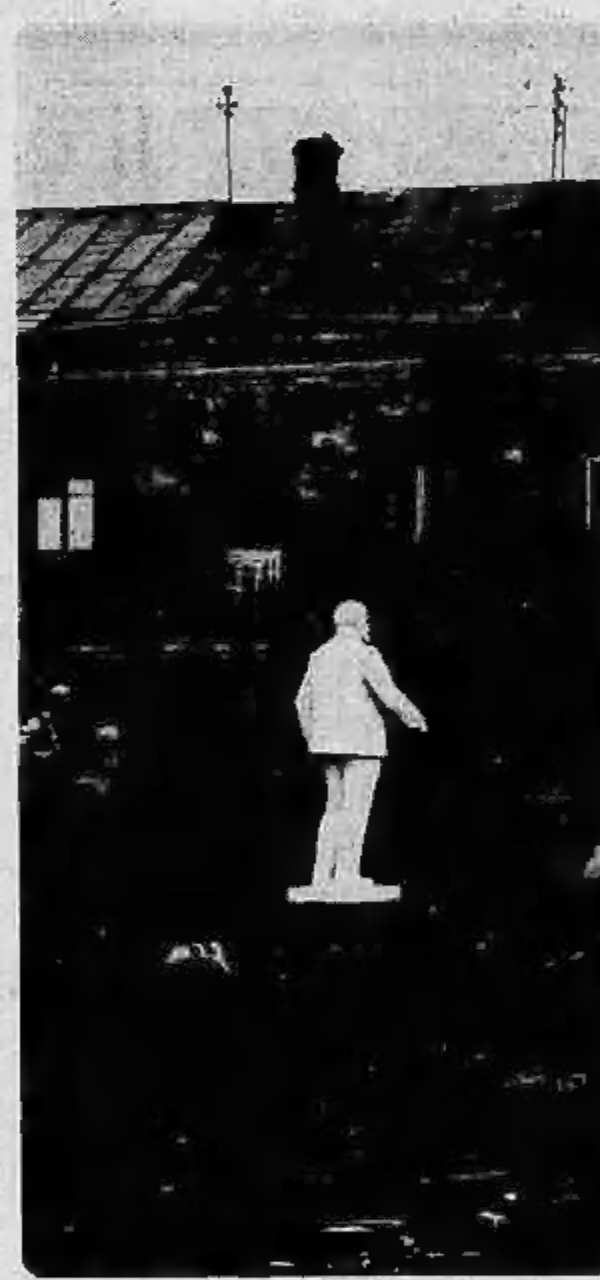
Dinanzi al parco dov'è il monumento a Scevcenko, il Puskin ucraino, la facciata dell'Università è d'un rosso pompeiano, imposto chissà da chi e per quali ragioni, mentre merita attenzione un vecchio edificio color paglierino: là ebbe sede il famoso ginnasio di Kiev, descritto da Konstantin Paustovskij, da Ehrenburg, da Bulgakov, e ricordato con venerazione da tutti gl'intellettuali umanisti d'altri tempi.

Una fonderia delle statue di Lenin in serie

Messa ortodossa in una chiesa di Leningrado

L'immagine di Kiev e dell'Ucraina, per gli stranieri lontani, è spesso legata non solo alla grande letteratura (dai racconti gogoliani sui cosacchi di Zaporoze a Bulgakov) ma pure ai personaggi delle famose rivolte contadine, Stenka Razin, Pugacev, il « bandito » Nestor Machno, capo della sollevazione anarchica del 1918-'21 (« *Non c'è nulla* — secondo Dostoevskij — *di più seducente per l'uomo che il libero arbitrio, e nulla di più doloroso* »).

I fisici

Qualche anno fa andai a Kiev per conoscere là un personaggio, il matematico Viktor Michailovic Gluskov, che esprime l'indole d'una nuova *intelligencija* sulla quale si discuterà forse a lungo. Gluskov era direttore dell'Istituto di Cibernetica, deputato al Soviet Supremo ucraino e vice presidente dell'Accademia delle Scienze. Qualche anno prima, aveva giudicato l'amministrazione dell'Urss, e il modo in cui realmente procedevano i piani economici, con parole di freddo sgomento: « *A causa dei metodi attuali, il volume del lavoro statistico di pianificazione tende ad aumentare almeno quanto il quadrato della produzione... Se continueremo con gli stessi ritmi e nello stesso senso, intorno al 1980 il personale addetto alla pianificazione sarà aumentato di 36 volte e comprenderà l'intera popolazione adulta dell'Urss* ». E aveva aggiunto che per elaborare un rigoroso piano economico annuale, in termini di programmazione lineare o simili, si sarebbero dovuti risolvere « parecchi quintilioni » di operazioni: anche se il paese avesse avuto un milione di cervelli elettronici capaci d'una velocità di 30 mila operazioni al secondo, essi avrebbero dovuto funzionare senza interruzione « per diversi anni » al solo scopo di risolvere il problema d'un anno. Egli sosteneva tuttavia che la diffusione degli ordinatori elettronici avrebbe prima o poi trasformato il modo di pensare e la società stessa: «*Possiamo scindere un problema in centinaia di migliaia di elementi e analizzarli, riassumerli, disporli secondo un ordine. Tutto è possibile, tutto...* ».

Più tardi, raccontai quel colloquio con Gluskov allo scrittore Viktor Nekrasov. Eravamo davanti a una bottiglia di vodka ucraina Pertsovaja, invecchiata col peperoncino; e Nekrasov prima ascoltò, poi cominciò a distrarsi, infine scosse la testa dicendo: « *In confidenza, io detesto gli ordinatori elettronici, e non sopporto le matematiche...* ». E mi ricordò alcuni versi di Boris Sluckij: « *...I fisici hanno il vanto - e i lirici stanno in un canto - ...Simili a spuma - appassiscono i nostri ritmi - e la grandezza a poco a poco - si rifugia nei logaritmi* ».

Alberto Ronchey

Domani: III - Siberia. L'astronave nella Taiga

Al Festival del cinema

TRUMAN CAPOTE TURBA CANNES

Il suo film « La casa di vetro » sottratto al pubblico borghese degli spettacoli serali - Brava la Lollo, ma il regista delude

dal nostro inviato

Cannes, giovedì sera.

Truman Capote ha dato al cinema i copioni di *Colazione da Tiffany* e *A sangue freddo*. Blake Edwards trasse dal primo una commedia sofisticata che gli occhioni di Audrey Hepburn illuminavano con malizia, Richard Brooks trasse dal secondo una storia disperata culminante nella condanna della pena di morte. A Cannes — chissà perché — l'ultima fatica di Capote, in collaborazione con Wyatt Cooper, Tracy Keenan Wynn e con il regista Tom Gries, è stata relegata in una proiezione pomeridiana. Uno dei tanti errori nella fase preliminare del Festival o, piuttosto, l'esigenza di non turbare con *La casa di vetro* il pubblico borghese degli spettacoli serali di gala.

Capote immagina gli itinerari paralleli di due detenuti. Paige, un professore di scienze politiche, è condannato per l'omicidio preterintenzionale nei confronti di un autista che gli aveva travolto la moglie; Campbell, uno studente svagato, è condannato per spaccio di narcotici. Nella prigione arriva anche Courtland, un *marine* che si adatta a fare il guardiano. La violenza che ha portato in carcere tanti disgraziati non è stata confinata al di qua delle sbarre. All'interno prosperano traffici illeciti, emergono paurose corruzioni. Il vero capo è Slocum, un detenuto che rivolge le sue attenzioni ai nuovi arrivati. Blandisce il più giovane con il dono di una chitarra ma al momento buono gl'infligge una spaventosa lezione. L'omosessualità latente rende più atroci le vendette, più vergognosi gli istinti.

Il professore si ribella e, con l'aiuto di un ombroso gruppo di negri apostoli della violenza, elimina Slocum. Per errore viene ucciso proprio da Courtland che ne aveva intuito la natura onesta. Intanto Campbell si è tolto la vita. I dirigenti del penitenziario hanno già pronta una versione addomesticata dei fatti. In un attimo — qui si apprezza la sintesi del regista Gries — si delinea una complessa rete di ambigui rapporti e di reciproche omertà. L'ex *marine* rifiuta di firmare la deposizione accomodante.

Il film non è tutto originale. Alcune scene selvagge ricordano il vecchio *Forza bruta* di Dassin, alcuni accentuati contrasti richiamano il recente « *In disgrazia alla fortuna e agli occhi degli uomini* » di Hart. Ma Capote e Gries inseriscono la loro denuncia di umori rabbiosi, evitando ogni esibizionismo e rinunciando al facile sentimento.

Il concorso ha segnalato ancora l'estrema indulgenza della commissione di selezione. Chi ha approvato « *Re, dama, fante* » merita i fischi che hanno accolto la prima delle due proiezioni pubbliche, chi ha scoperto « *Mattatoio 5* » confonde l'ambizione dei propositi con la modestia dei risultati. Di giorno in giorno si fa indispensabile l'assistere al maggior numero possibile di manifestazioni collaterali.

« *Re, dama, fante* » rappresenta la Germania Occidentale ma deriva dall'America l'origine — una novella di Vladimir Nabokov — e dall'Italia — con Gina Lollobrigida — il motivo di richiamo. Siamo nella ricca Monaco di oggi dove re degli affari è un distinto oriundo inglese impersonato da David Niven, il quale chiama presso di sé il nipote ventenne, figlio d'un fratello. Questo giovanotto, brutto e sgraziato, è affetto da un'incredibile miopia che evidentemente non gli permette di guardare più in là delle quattro mura di casa se l'unico oggetto dei suoi desideri diventa immediatamente la zia. Tra la dama e il fante s'inizia un gioco d'amore che non è neppure troppo sottile. I due si appagano d'una violenta passione e passano le ore allacciati, frementi. La relazione dura così in segreto per qualche tempo finché la donna logicamente non pensa ad un avvenire a due. Insieme gli amanti progettano uno stolto piano delittuoso che dovrebbe perdere il « re » in occasione di una gita in barca sulla Costa Azzurra (sarà per questo motivo turistico che qualcuno ha pensato di ammettere il filmetto al Festival?).

Avremo una vittima, non quella voluta però. L'epilogo è modesto, l'andamento scontato. Spiace per il regista Jerzy Skolimowski autore de *La ragazza del bagno pubblico* e, in Polonia, di lungometraggi sperimentali. Ma era già rovinosamente caduto nel genere commerciale con *Le avventure di Gerard*, non doveva buttarcisi di nuovo. Tanto più che allora non diede risalto a Claudia Cardinale ed ora sembra stupirsi per primo della simpatica verve e dell'elegante figura della Lollobrigida.

Rimaniamo in Germania, ma solo per finzione narrativa. A Dresda durante e dopo il famoso bombardamento del '45 è ambientata la maggior parte del film Usa *Mattatoio 5*. Il protagonista era allora un giovanissimo soldato prigioniero dei nazisti, il quale ha visto come costante della propria migliore età la violenza e il sadismo. Non se ne libererà mai più. Sulla traccia di un libro di Kurt Vonnegut jr. il regista George Roy Hill lo scaraventa in diversi piani temporali, dal matrimonio nell'America fiduciosa degli ultimi Anni 40 alla difficile carriera professionale, al distacco dai familiari. Questo Billy, che porta il simbolico nome di Pilgrim (Pellegrino) trova un rifugio nella fantasia e va ad abitare con i suoi pensieri e con una vistosa *star* dello spettacolo sul remoto pianeta Tralfamadore. Qui, in una pessima imitazione dell'universo di Gulliver, tutti sono saggi perché repellono la brutalità e celebrano l'amore. A George Roy Hill riconosceremo l'abilità nello spaziare a più riprese tra il presente e il passato e il coraggio di lanciare gli sconosciuti Michael Sacks e Valerie Perrine.

Tutto il suo discorso è però orecchiato, increscioso sono le lacune culturali. Allorché i mestieranti, nel mondo del cinema, si scoprono tardive vocazioni, sono guai per tutti. Nessuno a suo tempo giudicò severamente film graziosi come *Lo strano mondo di Henry Orient* o *Butch Cassidy*; molti invece per *Mattatoio 5* volgeranno le spalle a George Roy Hill.

Oggi Annie Girardot si batte per il premio dell'interpretazione femminile con *I fuochi della Candelora* (Francia), l'altro film in cartellone è il canadese *Diario di un fan*.

Piero Perona

il medico della famiglia

La silicosi non contagia

La signora M. T. (Genova) ci scrive:

« *A mio marito è stata accertata una forma iniziale di silicosi. Vorrei sapere se è contagiosa, se guarisce, se può dare origine ad altre malattie polmonari* ».

— La silicosi non è contagiosa perché a provocarla non sono germi infettivi ma la polvere di silicio che penetra nei polmoni con la respirazione. E' una malattia professionale che può contrarre chi lavora per molti anni, senza adeguate precauzioni, in cementifici, in fonderie, in officine dove si usano abrasivi a base di silice, in cave di pietra. La polvere finissima penetra nei bronchi, si deposita sul tessuto polmonare provocando infiammazioni che, a lungo andare, gli fanno perdere elasticità e instaurano enfisema. La funzione polmonare viene ridotta con conseguente insufficienza respiratoria.

Nelle forme iniziali non occorrono cure particolari; naturalmente è necessario che l'ammalato cambi lavoro. Nelle forme avanzate la cura è abbastanza difficile perché non c'è possibilità di far regredire le lesioni polmonari. Comunque consente di diminuire i disturbi e di evitare il pericolo che insorgano altre malattie dell'apparato respiratorio.

Aperta stamane "Eurodomus,,

Il futuro in casa

E' una rassegna che propone nuove soluzioni per l'arredamento - Il pubblico come «consumatore di idee»

Divani e soprammobili avveniristici alla mostra dell'« Eurodomus »

Si è inaugurata stamane alle 10 a Torino Esposizioni la rassegna del design e Eurodomus. Mostra pilota della casa moderna, si propone di promuovere nel pubblico una più approfondita conoscenza dei nuovi concetti di abitazione e aiutarlo a creare fra le mura domestiche un «suo» spazio vitale, trasformandolo in «consumatore di idee» da esclusivo consumatore di prodotti.

Il risultato ha un sapore quasi fantascientifico: plastica, metalli e vetri colorati si alternano in forme avveniristiche, in strutture talora rigidamente geometriche, talora evanescenti. E' questa la quarta edizione della rassegna in campo nazionale — si era svolta in passato anche a Genova e Milano — e la seconda torinese. Le sessanta «proposte abitative», ideate da 73 architetti e realizzate da industrie legate ai vari settori per l'arredamento e l'edilizia sono state presentate dal presidente di Torino Esposizioni ing. Giovanni Nasi e dal presidente dell'editoriale Domus dottor Gianni Mazzocchi alle autorità cittadine.

Alla rassegna partecipano 194 espositori, tra cui 136 ditte italiane e 58 estere. Oltre, naturalmente, all'Italia, le nazioni partecipanti sono Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Svizzera e Stati Uniti.

Ospitata nel padiglione «Morandi», «Eurodomus» è aperta al pubblico da oggi alle 11,30 alla sera del [illegible] maggio. Gli orari di apertura alla domenica, lunedì, martedì e mercoledì [illegible] dalle 10 alle 20, senza sosta meridiana. Al giovedì, venerdì e sabato ininterrottamente dalle 10 alle 22 e trenta.

Il prezzo dei biglietti è di 1000 lire per i normali e di 600 per i ridotti. E' in vendita un catalogo. Il costo è di 2000 lire.

I tessili occupano le fabbriche

Corteo di dipendenti al Consiglio regionale

Ottomila lavoratori tessili del Piemonte occupano oggi tutti gli stabilimenti in crisi: la decisione è stata presa dai sindacati di categoria per protestare contro la drammatica situazione delle aziende e per sollecitare l'intervento della finanziaria Gepi a garanzia del posto di lavoro.

Il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) avrebbe dovuto riunirsi oggi a Roma per fornire alla Gepi indicazioni precise, ma la riunione è stata rinviata di qualche giorno.

Un migliaio di lavoratori è andato in corteo fino al Consiglio regionale riunito nel palazzo della Prefettura in piazza Castello. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente del Consiglio Oberto e da tutti i capigruppo. A nome dei sindacati, Buscaglione ha illustrato il perché della protesta: «*La situazione è drammatica. Alcune aziende sono ormai alla chiusura, come la Cascar, la Leumann, la Varzi, la Falni, la Pettinatura S. Paolo ed altre. L'intervento della Gepi si fa attendere, viene dilazionato e migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto*».

Dopo aver affermato che la crisi sarebbe stata determinata dalla «cattiva gestione delle aziende», Buscaglione ha presentato tre richieste: la Regione si pronunci immediatamente sulla garanzia a tutti del posto di lavoro; la Giunta regionale richieda un incontro per domani mattina con il presidente del Consiglio Andreotti e i ministri Colombo, Donat-Cattin, Piccoli e Taviani; un locale a disposizione di un comitato permanente in funzione sino alla soluzione globale del problema. Le richieste sono state portate in aula. Sull'incontro a Roma il presidente Oberto si è detto «*assolutamente favorevole*» ed ha promesso d'intervenire subito.

E' morta ieri sera in una clinica cittadina la signora Maddalena Zanetti vedova De Marchi, madre del noto penalista avv. Armando. I funerali si svolgeranno nelle prime ore di domani pomeriggio.

Sindaci e sindacalisti testimoniano in favore degli imputati

Venti operai e studenti in tribunale per blocchi stradali nella Valle di Susa

Cinque sono in stato d'arresto, gli altri a piede libero - Sono accusati di due manifestazioni, accadute il 9 febbraio ed il 7 aprile dell'anno scorso - Protestavano per la chiusura degli stabilimenti e la carenza delle vie di comunicazione

Enzo De Bernardi, al microfono, attorniato da un gruppo di altri imputati

Venti operai e studenti della Valle di Susa sono comparsi stamane davanti alla prima sezione del tribunale (pres. Vendittì, p. m. Amore, canc. Bardi). Devono rispondere di «blocco stradale» reato per il quale è prevista una condanna fino a 6 anni di reclusione, raddoppiabili nel caso, come quello in esame, in cui vi abbiano concorso più persone.

Cinque imputati: Pier Luigi Richetto, 23 anni, studente universitario di scienze politiche, Bussoleno, via del Mulino; Aldo Valetti, 46 anni, operaio, Bussoleno, via Walter Fontan 51; Enzo De Bernardi, 23 anni, impiegato, Avigliana, via Mortera 41; Antonio Carta, 28 anni, Susa, via del Traforo; [illegible] Alpe, 26 anni, Bussoleno, vicolo Bifferi, sono in stato di detenzione. Gli altri, Giovanni Milotto, 26 anni, di Bruzolo; Leo Fonso, 41 anni, di Susa; Tommaso Usai, 35 anni, di Bussoleno; Renato Bessan, 21 anni, di Borgone; Fausto Nieddu, 28 anni, e Paolo Usai, 31 anni, di Sant'Antonino; Vito La Porta, 33 anni, di Bussoleno; Amerio Giunto, 39 anni, di Sant'Antonino; Aldo e Francesco Pilloni, di 20 e 22 anni, residenti ad Avigliana; Giuseppe Darò, 21 anni, Torino, via Borgomanero 40; Andrea Vitale, 18 anni, di Bussoleno; Donato Agretto, 31 anni, di Susa; Vittorio Usai, 34 anni, di Bussoleno e Giordano Michelizza, 44 anni, si sono presentati a piede libero.

All'origine della vicenda c'è la difficile situazione economica in cui si è trovata l'intera Valle dopo la chiusura di alcuni stabilimenti. Si tratta di 70 mila abitanti sparsi in 39 comuni. Negli ultimi trent'anni si sono persi 30 mila posti di lavoro e sono aumentati i «pendolari» costretti a occuparsi nelle fabbriche della città e della «cintura». Nell'immediato dopoguerra in tutta la valle c'era stato un massiccio insediamento industriale. Molti imprenditori avevano aperto nuove aziende spinti dalla promessa esenzione fiscale per un decennio. Ci fu un «boom» economico, favorito anche dal continuo flusso di immigrati.

Poi i primi sintomi di crisi. Il campanello d'allarme fu il fallimento del Cotonificio Valle di Susa di Felice Riva, seguito dalla chiusura degli stabilimenti Montecatini ad Avigliana e «Ducco - vernici», pure di Avigliana. Alcuni industriali decisero di trasferire le fabbriche in zone meglio servite dalle comunicazioni. I sindaci dei 39 comuni ed i sindacalisti della zona hanno più volte fatto rilevare che mancano nella valle strade sufficienti, soprattutto con la Francia. Il valico del Moncenisio rimane chiuso più di 6 mesi l'anno per la neve; quello del Monginevro è percorribile, ma soltanto con speciali attrezzature. Inadeguato il valico ferroviario. Il trasferimento del cotonificio di Sant'Antonino e la situazione della Magnadyne provocarono uno stato di tensione fra le maestranze che proclamarono diversi scioperi.

I blocchi stradali per attirare l'attenzione delle autorità sulle esigenze della valle furono due. Il primo avvenne il 9 febbraio del '71, ed in quell'occasione furono fermate cinque persone. L'altro il 7 aprile successivo. Quel mattino erano stati proclamati due scioperi: uno nazionale ed uno locale per protestare contro le difficoltà in cui si dibatteva la valle e la minacciata chiusura di alcuni stabilimenti. I manifestanti si riunirono nella stazione ferroviaria di Sant'Antonino e si sedettero sui binari. Il capostazione li invitò ad andarsene, poi, non avendo ottenuto alcun effetto, fu costretto a bloccare i treni per evitare un massacro. Il «Trans Europ Express» Torino-Lione-Parigi subì un ritardo di 77 minuti. Dopo un'ora i manifestanti si diressero sulle statali 24 e 25 che occuparono [illegible] sulla carreggiata. Di qui le denunce.

I difensori, avv. Costanzo, Forchino, Guidetti Serra, Magnani-Noya, Masselli, Spagnoli, Speranza e Zancan hanno presentato una lunga lista di testimoni in cui figurano il presidente del Consiglio della Valle, dott. Silvestri; i sindaci di Susa, Bussoleno, Borgone, S. Ambrogio, S. Antonino e alcuni sindacalisti.

"Ipnotizzata,, e derubata

Una giovane gioielliera è stata raggirata stamane da una donna dall'aspetto zingaresco che dopo averla «soggiogata con sguardi severi e pungenti», ha detto la ragazza, l'ha obbligata a tirare fuori diversi plateaux carichi di anelli con brillanti. Quando se n'è andata, senza acquistare nulla, uno degli orologi più preziosi, mancava dalla vetrina. Il valore è di 350 mila lire.

La gioielleria è in corso Vittorio Emanuele 100. Ne è proprietario Bruno Tiglieri, 40 anni, stamane assente perché ha dovuto andare a San Nazzaro in provincia di Pavia. In negozio è rimasta la figlia Paola Segato, 22 anni. La ladra è arrivata alle 10: una donna massiccia con capelli corvini. Vestiva elegantemente, ma in modo vistoso. Voleva un anello con brillante sulle 150.000 lire. Paola Segato gli ha mostrato il plateau degli anelli di quel prezzo. Non andavano bene. Ne ha chiesti altri. La ragazza un po' intimorita avrebbe voluto liquidare la cliente ma la donna ha cominciato a guardarla fissamente. «Improvvisamente — ha poi raccontato — *ha cominciato ad ordinarmi di farle vedere ciò che c'era nella cassaforte aperta. Non volevo ubbidire, ma non ne ero capace. Improvvisamente, senza toccare nulla, se n'è andata. Ho tirato un sospiro di sollievo, ma poco dopo ho visto che dalla vetrina mancava l'orologio d'oro bianco incastonato di brillanti*».

Paola Segato, 22 anni

Lo attirano in un vagone e poi tentano di rapinarlo

Ieri sera a Porta Nuova - Hanno spianato la pistola, ma la vittima ha reagito - Catturati dalla polizia ferroviaria

Due giovani che tentavano di rapinare un uomo ieri sera nella stazione di Porta Nuova, sono stati arrestati dalla polizia ferroviaria. Sono Stefano Famigliulo, di [illegible] anni, senza fissa dimora e Francesco Foti, 19 anni, via Oslavia 21. L'uomo che hanno tentato di rapinare attirandolo con uno stratagemma in un vagone vuoto si chiama Vincenzo Ruffa, ha 32 anni e abita in via Lagrange 2.

I due arrestati sono degli *habitués* della stazione di Porta Nuova. Dormono sovente nei vagoni e sono stati più volte allontanati dalla polizia. L'episodio è avvenuto poco dopo le 23. Il Ruffa stava bevendo un caffè nel bar della stazione quando è stato avvicinato da uno dei due giovani che gli ha proposto l'acquisto di una pistola per 45 mila lire. «*Andiamo in un luogo tranquillo* — ha detto il venditore quando ha visto che l'altro sembrava intenzionato all'acquisto — *qui c'è troppa luce*».

Il Ruffa l'ha seguito fuori del bar dove aspettava il complice. Tutti e tre si sono diretti verso un treno fermo a luci spente sul binario 11. Sono saliti su un vagone. Entrati in uno scompartimento, i due hanno finalmente estratto la pistola, una «Beretta» automatica, ma con ben altre intenzioni. «*Adesso ci dai tutti i soldi che hai* — gli hanno detto puntandogli l'arma — *altrimenti è peggio per te*». Il Ruffa non si è perso d'animo. Ha cercato di temporeggiare ed appena ha potuto ha dato uno spintone al giovane che lo teneva sotto mira. E' balzato giù dal treno ed ha visto a breve distanza un agente della polizia ferroviaria.

Nel frattempo i rapinatori cercavano di far perdere le loro tracce mescolandosi ai passeggeri di un treno in partenza, ma invano. Vincenzo Ruffa ne ha raggiunto uno col quale ha ingaggiato una lotta. Il compare gli è andato in aiuto ma l'agente è riuscito ad immobilizzarlo.

In agitazione gli abitanti di Lingotto e Mirafiori

Due quartieri protestano per il trincerone tra le case

L'opera è in progetto per unire il sottopassaggio del Lingotto con Barriera di Orbassano - Dicono: «Inquinamento e rumori sarebbero triplicati. Bisognerebbe almeno fare una strada sotterranea»

Uno schizzo del « trincerone » che il Comune vuole costruire da corso Giambone fino in corso Cosenza

«Siamo disposti a tutto», «Marceremo sul Comune», «Bloccheremo tutto il quartiere»: con frasi esasperate come queste si è chiusa ieri sera l'ultima riunione del «Comitato contro la sottovia nei corsi Giambone e Cosenza». *Questo progetto di opera stradale è all'origine di un braccio di ferro che dura da molti mesi tra l'assessorato ai lavori pubblici e le migliaia di abitanti dei due quartieri (Lingotto e Mirafiori) interessati.*

Ora, si è giunti alla fase decisiva: la delibera per l'affidamento dell'appalto doveva essere discussa lunedì in consiglio comunale. E' stata rinviata su iniziativa dei gruppi comunista e liberale, ma sarà ripresentata tra breve. Nel primo tratto di corso Giambone si sono già abbattuti gli alberi per fare posto ai cantieri, mentre gli abitanti progettano di «scendere in piazza e di bloccare tutto».

L'opera contestata è una delle più importanti previste dall'asse di penetrazione nord-sud che dovrebbe permettere alle correnti di traffico provenienti dalle quattro autostrade che fanno capo a Torino di distribuirsi nel tessuto viario urbano. Dal corso Unità d'Italia, a Italia '61, l'asse arriverebbe a innestarsi sulla sopraelevata di corso Grosseto. All'uscita del sottopassaggio del Lingotto è previsto l'inizio di un «trincerone» che nel mezzo dei corsi Giambone e Cosenza arriva sino in piazza Pitagora. «Un'opera pazzesca, assurda — dicono quelli del «Comitato» che si oppone ai lavori — Mentre la città e la nostra zona in particolare hanno una grave carenza di servizi sociali, si spendono miliardi per questa strada che porterà a livelli insopportabili l'inquinamento e il rumore».

A cura degli abitanti è stato fatto uno studio scientifico da cui risulterebbe che, sui corsi percorsi dal trincerone, «l'inquinamento atmosferico da ossido di carbonio sarà triplicato rispetto ai limiti di legge e quello da piombo supererà il doppio dei valori legali». *La contestazione a un'opera stradale si è trasformata in una specie di «processo» alla città: sono sotto accusa anche partiti politici che, nella campagna elettorale, hanno raccolto voti tra gli abitanti delle zone promettendo opposizione all'opera e ora, come membri della maggioranza consiliare, sembrano intenzionati a votare gli appalti.*

«Se davvero è necessario costruire la nuova strada, se ne razionalizzi almeno il progetto — dicono al «Comitato» — Quello attuale prevede un salto di quota con rampe su cui si arrampicheranno gli autocarri. Si copra il tutto, facendo della trincea una sottovia e si applichino filtri depuratori in superficie per gli scarichi». *Intanto, si stampano già i volantini per invitare la gente a scendere in strada quando arriveranno le ruspe:* «Metteremo i bambini davanti alle macchine — *ha affermato ieri un responsabile.* — Questa strada, così almeno, non la faranno fare».

echi di cronaca

Conservatorio: un esposto e due lettere

La polemica sul Conservatorio continua. Che cosa succede? Un padre dice che sua figlia è «ingiustamente perseguitata» e sostiene che ci sono altre irregolarità. I professori rispondono sdegnati respingendo tutte le accuse. Un settimanale, prendendo lo spunto da questi dissidi, ha imbastito una storia di strani rapporti tra alcuni docenti e una docente e le allieve.

Il padre di Gabriella Barbero, 19 anni, che ha aperto la polemica, ieri ha inviato un esposto al Ministero della Pubblica Istruzione. Ricorda che sua figlia è sempre stata considerata una delle allieve migliori e che da tre anni percepisce una borsa di studio. «*Inspiegabilmente il professore di pianoforte Emanuele Occelli, due giorni dopo il saggio di classe, iniziò la lezione redarguendola infuriato*». Il motivo sarebbe stato la partecipazione con un altro allievo ad un concorso per giovani pianisti ad Osimo in provincia di Ancona. Insieme vinsero il primo premio. Il compagno della Barbero prende lezioni da un'altra professoressa.

«*Delusa ed avvilita* — continua Giovanni Barbero — *mia figlia pensò, quale soluzione migliore, di chiedere il cambiamento d'insegnante. Il risultato fu ancora peggiore. Venne chiamata in direzione ed in presenza del direttore e quattro insegnanti subì un vero e proprio interrogatorio. Ne rimase così sconvolta. Ha dovuto rinunciare alla scuola per una ventina di giorni a causa di un forte esaurimento*».

Sull'episodio l'esposto aggiunge: «*La sconcertante sorpresa venne quando tornò a scuola; in bacheca c'era un'ammonizione severa nei confronti di mia figlia, con conseguenze negative ai fini della condotta e degli esami, oltre al rischio di perdere anche la borsa di studio di cui ha fruito in questi ultimi anni*». Per quanto riguarda le altre accuse lanciate da un settimanale, Giovanni Barbero chiede solo «*come mai un inserviente è stato trasferito dopo la citazione sul giornale e la direzione ha sentito il bisogno di affiggere un comunicato in cui si diceva che era lo stesso interessato ad aver chiesto il trasferimento?*».

Questo per quanto riguarda le accuse. La risposta degli insegnanti del Conservatorio è stata piuttosto secca e decisa. Ieri abbiamo pubblicato una lettera del prof. Mila. Oggi ci sono arrivate quelle del direttore prof. Sandro Fuga e dell'insegnante di pianoforte prof. Emanuele Occelli.

Scrive il direttore: «*Tengo a precisare nel modo più fermo, e chiunque lo voglia può sincerarsene, che nulla di quanto avviene in Conservatorio può dar adito a sospetti e critiche di tal genere. Di questo sono pronto a dare ampia prova e di ciò se è conferma la mia immediata richiesta di un'ispezione ministeriale fin dal 13 aprile. Se esistessero veramente quel "clima di paura" quei professori "dittatoriali", quelle "ritorsioni" immeritate verso gli alunni, come si spiegherebbe la continua crescita della nostra popolazione scolastica che nel presente anno ha raggiunto la cifra di 320 unità?*».

«*E come mai* — continua il direttore — *prima d'ora nessuna contestazione si era verificata tra i nostri allievi? Nessun familiare aveva rivolto la più piccola protesta nei riguardi dei nostri ordinamenti scolastici, sull'operato della direzione e del corpo docente? La verità su questa vile campagna contro il nostro istituto è probabilmente da ricercare in motivi che nulla hanno a che vedere con i nostri regolamenti interni, bensì in meschini pettegolezzi, invidie, sobillazioni intese a creare all'esterno del Conservatorio ad opera di un ristretto "clan" più ben individuato*».

A sua volta il prof. Occelli precisa: «*La verità è che la mia allieva Gabriella Barbero è stata ammonita dal Consiglio di direzione per indisciplina e comportamento scorretto avendo preteso, senza seri motivi, di cambiare insegnante durante l'anno scolastico. Inoltre si è esibita in un concorso nazionale di pianoforte a nome di un'altra insegnante. Quest'insegnante ha mancato ai principi più elementari dell'etica professionale*».

Il prof. Occelli protestò sette mesi dopo il concorso e *perché solo allora ho saputo che non si era presentata come mia allieva*». Mentre il «*contegno irrispettoso, intemperante ed indisciplinato*» di cui è stata accusata Gabriella Barbero è dovuto al fatto che intende «*continuare a frequentare l'altra insegnante senza il mio permesso*». E' falso comunque «*che la sorella abbia ottenuto la sufficienza solo dopo le pressioni di due (non specificati) insegnanti*». «*Io stesso* — conclude il prof. Occelli — *ho espresso il desiderio che Daniela Barbero fosse confermata al terzo anno con il 7,50. Nessuna rappresaglia, dunque, da parte mia*».

Questa la situazione. Ora tocca al ministero mettere la parola fine alle polemiche. E' probabile che nei prossimi giorni venga nominato un ispettore.

temperatura di oggi	
massima	+15,9
minima	+ 7,2

Il Bollettino meteorologico segnala: temperat. media (notturna) +7,9; ore 8 +7,7; pressione 740; umid. 84%. Cielo: nuvoloso. Previsioni: coperto con deboli precipitazioni, venti deboli, visibilità buona, temperatura in diminuzione. Temperat. a Caselle: mass. +15,2; min. +4,8; ore 8: +9,6.

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di piazza Foroni. Fra parentesi i prezzi ai mercati generali: asparagi 350-650 (450-600), [illegible] da costa 150-180 (65), bietole da taglio 200-250 (100), carote 250-260 (110), cipolle bianche 150-180 (105), fave fresche 150-200 (100), lattuga cappuccio 350-400 (100), patate bintje estere 60-85 (45-55), piselli 300-400 (250-300), pomodori Sicilia 350-400 (170), spinaci ricci 300-350 [illegible], zucchini Sicilia 350-400 [illegible]; [illegible] 350-400 (260), mele golden 250-300 (75-170), mele stark 250-280 [illegible]-200), mele renette 200-330 (60-200), pere passacrassana 150-300 (130-130), arance ovali 300-330 [illegible], arance sanguinelle 300-350 (180), arance tarocco 300-350 (280), fragoloni 600-750 (350-600).

Pesce. Prezzi in piazza Campanella: alici 500, calamari 1200-1500, polpi 950, seppie 700-800, caltali 1000, [illegible] 400-500, [illegible]lino 1500, gabilo 1500, gamberi 2500, sogliole 3800, palombo 1600-1800, [illegible] [illegible], triglie 1300, pescatrice 2000-2500, naselli 2500, anguille 2000, tinche 1200, trote [illegible].

Carni. Prezzi nella zona via Don Bosco-corso Regina Margherita [illegible]. Vitellone: primo taglio 3000, noce 3200, [illegible] 2500, [illegible] di spalla 2400, punta di petto 1600, scaramella 1600. Agnellone: parte anteriore 1600, posteriore 2000. Salati: carrè 2000, [illegible] 900.

donne confidenziale

I nuovi contributi per il personale di servizio

Un aiuto più caro

La nuova legislazione a favore del personale di servizio, che entrerà in vigore il primo luglio, continua a suscitare timori e perplessità. Timori da parte delle padrone di casa, per le quali da questa data in poi diventerà sempre più difficile far rientrare in un medio budget familiare l'incidenza estremamente onerosa di un aiuto domestico; e timori anche da parte delle lavoratrici stesse, che vedono profilarsi una logica diminuzione di offerte di lavoro, senza contare le maggiori trattenute che incideranno sul loro stipendio. Il tutto da sommare con gli interrogativi ancora non chiariti riguardo al testo della legge. Una prospettiva per diversi aspetti tutt'altro che soddisfacente, insomma, anche se il significato di base di questa riforma non può che essere ritenuto un importante passo avanti.

Consulente

Fino ad oggi i domestici avevano diritto soltanto alla pensione, al ricovero ospedaliero e all'assistenza medica. Dal primo luglio godranno invece di una completa previdenza sociale, comprensiva di indennità di disoccupazione, di assegni familiari per il capofamiglia e di [illegible] in caso di infortunio. In caso di malattia, comunque, è ancora dibattuto se il datore di lavoro sarà direttamente obbligato a continuare nel pagamenti: l'Inam ancora non ha chiarito ufficialmente la questione.

« Fino ad oggi — dice la signora Rigoni, consulente della Nuova Collaborazione Associazione Datori di Lavoro Domestico, che ha sede a Torino in via Pomba (tel. 54.81.83) — i contributi venivano pagati in parte all'Inps e in parte all'Inam. D'ora in poi invece si pagheranno tutti insieme, a trimestre, all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. La somma globale si calcolerà in base alle ore di lavoro ed alla cifra oraria di retribuzione. Un calcolo tutt'altro che semplice. La cifra oraria di retribuzione, per esempio, nel caso di una domestica fissa, non è quella effettiva ma deve essere aumentata in base alla quota oraria di gratifica natalizia ed al valore del vitto e dell'alloggio. E la valutazione della quota oraria di gratifica natalizia si ricava aggiungendo l'8,33 % alla retribuzione effettiva; il costo del vitto e dell'alloggio viene stabilito in base a tariffe medie fissate dalle varie commissioni provinciali: nell'Italia Settentrionale, in particolare, si calcolano dalle 1000 alle 1200 lire al giorno. La quota oraria di una colf fissa, quindi, si otterrà in conclusione dividendo la cifra mensile, già maggiorata di queste due voci, per 260 (numero convenzionale di ore di lavoro mensili) ».

Per semplificare nei limiti del possibile, si pensi ad una tuttofare fissa con stipendio mensile di 100 mila lire. Moltiplicando i suoi 26 giorni lavorativi al mese per 1200 lire (valore convenzionale di vitto e alloggio) si ottiene il risultato di 31.200 lire. La gratifica natalizia invece si otterrà dividendo il suo stipendio di 100.000 lire per il dato fisso stabilito con l'8,33% della somma: e si ottengono 8333 lire. Allora, 100 mila lire di stipendio sommate con 31.200 lire (vitto e alloggio) e con 8333 (gratifica natalizia) danno una retribuzione globale di 139.533 lire, che equivale al prezzo complessivo della sua collaborazione.

Le tabelle

A questo punto il calcolo è quasi completato. Si divide questa cifra per le ore di lavoro e cioè (sempre nel caso di una colf fissa) per 260 e si ottiene un risultato di 536 lire. Non resta che consultare le nuove tabelle (che tra l'altro, non si sa ancora quando verranno distribuite). Queste stabiliscono i contributi in base alla paga effettiva oraria. Nel nostro caso questa è di 536 lire: il contributo totale quindi, si legge nella relativa casella, sarà di 118,06 lire orarie (da moltiplicare quindi per le 260 fissate a priori per un lavoro fisso).

I contributi mensili di una domestica a 100.000 lire al mese, quindi, risulteranno di 30.695 lire. E di queste, aggiunge ancora la tabella, fornendo apposite percentuali, 3619 lire saranno a carico della domestica e 27.076 a carico del datore di lavoro.

Per le collaboratrici ad ore, il procedimento è lo stesso, mantenendo le percentuali di gratifica natalizia e di spese per vitto: una colf che lavori per dieci ore al giorno e per cinque giorni alla settimana, ad esempio, godrà di contributi per 25.500 lire mensili, di cui 22.493 a carico della padrona di casa.

Per il resto, invece, la situazione normativa rimane quella che era. I domestici hanno diritto a ventiquattro ore complete di libertà alla settimana (o tutta la domenica o due giorni infrasettimanali calcolando dodici ore di libertà completa ogni volta), a mezza giornata di vacanza nelle festività infrasettimanali (non però nel caso di lavoro a ore) e di quindici giorni all'anno di ferie, che dopo cinque anni di anzianità diventano una ventina.

Luisella Re

oggi festeggiamo

S. Felice cappuccino (patrono di Cantalice). S. Venanzio martire. S. Giovanni I papa e martire.

OGGI giovedì 18 maggio: il Sole è sorto alle 4,53 e tramonta alle 19,54.

Domani a pranzo

TEMPO DI ASPARAGI — E' questa la stagione degli asparagi che ormai sono divenuti di prezzo accessibile tanto da poter costituire la base per un pranzo completo. Diamo due ricette di più facile esecuzione e maggiore praticità.

ALLA BASSANESE — Non soltanto in Piemonte si producono asparagi di ottima qualità ma anche nel Veneto. A Bassano si coltivano asparagi molto teneri che si distinguono perché la punta invece che verde tende al violaceo. Si cuociono lessati come di consueto e vengono serviti tiepidi con una salsetta di rossi d'uovo sodo, olio, sale, limone e pepe.

ALLA FIORENTINA — Lessate gli asparagi che dovranno esser di buon calibro e cioè piuttosto grossi e di punta verde: fateli indorare nel burro abbondante che però non prenda troppo colore e serviteli su uova al burro e coperti di una crosta di formaggio grattugiato [illegible] lasciandoli passare al forno ad alta temperatura per alcuni minuti.

Adele

il nostro giardino

Un orticello coltivato sul balcone

Chi ha la fortuna di possedere un orticello sa quanto sono gustose le tenere foglie delle insalatine e delle lattughe appena colte. Ma questo piacere (insieme con la soddisfazione di mangiare i frutti del proprio lavoro di giardiniere) se lo può procurare chiunque: basta che semini le insalate in vasi da tenere sul balcone. Naturalmente non potrà protungarlo, dato il raccolto modesto.

Può seminare anche i cosiddetti « gusti », ortaggi che aggiungono alle insalate profumi ed aromi. Alcuni usano mescolare un po' d'aglio finemente tritato, altri origano e maggiorana. Qui, in Piemonte, i « gusti » più impiegati sono il cerfoglio, che ha sapore acidulo, e la rughetta, che è leggermente piccante; la pimpinella, invece, è quasi scomparsa dai nostri orti.

E' abbastanza diffusa pure la consuetudine di colorare l'insalata con petali di balsamine che i piemontesi chiamano « bosi uomini »: sono fiori dai petali molto delicati che ricordano un po' le roselline nane da vaso ed hanno colori rosso, bianco e rosa.

Una radice quasi aromatica e piuttosto piccante che si può seminare in vasi è il rafano o « cren »: ricorda la senape e si mescola finemente tritata tanto alle insalate che a certe pietanze. La coltivazione del rafano è facile: è sufficiente una radice con gemme che si sistema in terreno leggero, umoso, drenato, non troppo acido.

In Francia gode molto favore l'erba cipollina o « ciboulette », da noi ancora poco conosciuta. E' ottima per aromatizzare l'insalata con il sapore della cipolla, che non tutti digeriscono. L'erba cipollina si ottiene per semina; produce foglioline cilindriche che si tagliano finemente. Tutti i semi delle piantine citate si trovano nei negozi specializzati di sementi; il prezzo delle bustine varia da 100 a 300 lire.

G. Arbarello

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Antonio attore; 6. Altro nome del lago di Garda; 11. Li dirige l'archeologo; 17. Arbusti spinosi; 18. Li pigia il ciclista; 19. Fa coppia con la pratica; 20. Dove si attacca... vive; 22. Denti aguzzi; 23. Membrana dell'occhio; 24. Poeti ispirati; 25. Fu precettore di Nerone; 26. Cane... nordico; 28. Nome della Cegani; 29. Non fitto; 31. Predisposto per far saltare; 32. Iniziali di Aznavour; 33. Quadrato per Frazier; 34. La lady amata da Nelson; 37. Nome della Villani; 39. Ostili, avverse; 41. Il supremo tribunale di Atene antica; 43. Si fanno in aereo; 44. Il sodio (simbolo); 45. Isola greca delle Cicladi; 47. Era il fiore dell'oblio; 48. Famoso impressionista francese; 49. Sono infiniti; 50. Grossi denti; 51. Può essere mancino o birbone; 52. Lo paga l'utente; 53. Abitano anche a Mogadiscio; 54. Per l'appunto serve...; 55. Mobile a quattro gambe; 56. Giardini... con regine; 57. Il vento di Trieste; 58. Il manico dell'aratro; 59. Piatto per portare piatti; 60. Gioielli in genere.

VERTICALI: 2. Concittadini del Petrarca; 3. Opera lirica di Mascagni; 4. Nome della Gardner; 5. Centro di Latina; 6. Contrario di maledire; 7. Rivendite di giornali; 8. Nome della Mouskouri; 9. Duellano spesso con i terzini; 10. Centro di Cecina; 11. Tranquilla; 12. Funzionari ai quali è affidata la cura di beni pubblici; 13. Possono essere fabbricabili; 14. Lo dà lo starter; 15. Coda di paglia; 16. Nome dato al corso inferiore dell'Aniene; 18. Confina con Costarica e Colombia; 19. Digestivo, corroborante; 21. La cantante Jolanda Gigliotti; 22. Si dà ai pavimenti; 23. Figlio di Noè; 27. Pieni di sé, venali; 30. Abitati; 32. Veloce come... la polizia; 34. Capitale del Montana; 35. L'astronomo autore dell'Almagesto; 36. Asti li diede all'Alfieri; 38. Una scritta sulle sigarette; 40. Farine di grano duro; 42. Attaccante del Cagliari; 46. Le segna la lancetta più corta; 49. Solcano i mari; 50. Porto peschereccio della Norvegia; 52. Categoria (abbr.); 53. Segnale di pericolo; 54. Negazione bifronte; 55. Trieste; 56. Centro di Merano; 57. La città « dotta » (sigla).

Troverete la soluzione domani

bridge

La Dichiarazione (tutti in prima): Sud 1 quadri; Ovest: passo; Nord: 2 fiori; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 4 fiori; Est: passo; Sud: 4 picche; Ovest: passo; Nord: 4 S.A.; Est: passo; Sud: 5 quadri; Ovest: passo; Nord: 6 S.A.

La dichiarazione di questa smazzata, è condizionata dal fatto di essere capitata nel corso di un torneo a coppie. Sud, piuttosto che ripetere correttamente il colore quinto di quadri, ha preferito nominare i S.A. mostrando una mano senza quinte e senza singoli. Nord, infine, dopo aver interrogato Assi e Re, ha concluso a 6 S.A., invece che a 6 quadri, nella speranza di ottenere un punteggio più alto.

Ovest attacca di Fante di cuori e Sud, ipotizzando il Re in Est, sta basso e cattura la prima presa coll'Asso di mano. Realizza poi nell'ordine 3 prese a fiori, 5 prese a quadri terminando la mano per un finale a 4 carte (3 picche e 1 cuori). Est ha giustamente conservato 3 carte di picche di Dama e il Re secco di cuori. Il giocante non ha difficoltà a mantenere l'impegno. Gioca infatti cuori per il Re di Est costretto a muovere picche, permettendo al giocante di realizzare le 3 picche del morto. La giocata, tecnicamente ineccepibile, avrebbe presentato maggiori difficoltà di esecuzione se Est, rendendosi conto del finale che Sud stava preparando, avesse deciso di conservare, a 4 carte dalla fine, 2 cuori di Re e 2 picche di dama. In tale ipotesi, il giocante avrebbe dovuto indovinare se giocare il finale di messa in presa prima descritto, o il sorpasso alla Dama di picche e la battuta delle picche per la cattura della Dama seconda in Est.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Tg4 (minaccia 2. C x e6 matto); 1. ..., Ag4/e5/Ce4 2. Df/Dd5/D x e4 matto.

Il problema

L. Knotek (Prager Presse '22)
Il Bianco matta in 2 mosse

L'angolo di Ettore Volta

Il lettore, leggendo l'enunciato del problema, penserà ad una improvvisa pazzia dell'autore. Mattare il Re Nero senza muovere? E come?

M. Charosh
(Fayry Chess Review 1937)
Matto in 0 mosse

Soluzione: Girare la scacchiera di 180 gradi, in modo che i due Alfieri bianchi risultino alla base della scacchiera con i [illegible].

Finali di Re e Pedoni (del candidato m.o Pistone)

In tutti i finali e in particolare per quelli di re e pedoni il re deve portarsi al centro della scacchiera e non deve mai concedere l'opposizione all'avversario.

Se i due re stanno di fronte in case di colore uguale si dice che sono in opposizione e chi deve muovere perderà in questo caso l'opposizione dando la possibilità all'avversario di catturargli i pedoni.

Perciò avere l'opposizione significa stare di fronte al re avversario e non essere costretto a muovere.

Esempio: Bianco Rc5, pedoni in a5 e c6.

Nero Rc7, pedone in a6.

Muove il bianco perciò il nero ha l'opposizione e non lascia passare il bianco che mira alla conquista della casa d 7 ma perdendo un tempo il bianco ritornerà in questa medesima posizione con mossa al nero guadagnando l'opposizione e vincendo la partita: 1. Rd5,Rc8 2. Rd6 (opposizione alla distanza di 3 case), Rd8 3. Rd4,Rc8 4. Rd5, Rd8 5. Rd6,Rc8 6. c7 (la casa d7 non è ancora conquistata: il Bianco conquista prima la casa d8 con il pedone). Al Nero non resta che: 6. ...,Rb7 7. Rd7 e vince.

Particolare importante: il pedone in settima non deve dare scacco al re avversario; se avesse dato scacco il Re nero si sarebbe salvato con lo stallo.

Il Bianco dovrebbe abbandonare il Pc7, e anche se riuscisse a catturare il Pa6 non potrebbe vincere perché il Re nero non gli permetterebbe di conquistare la casa a8.

Esempio: Bianco Ra6, pedone in a6 Nero Rc8.

1. Ra7,Rc7 2. a6,Rc8 3. Rb6, Rb8 4. a7+,Ra8 patta.

Esempio: Bianco Re1, pedone in e2 Nero Re8.

Il Bianco vince soltanto se ha l'opposizione: 1. Rd2,Rf8 2. Re3,Re7 3. Re4,Re6 4. e3 (il Bianco riconquista l'opposizione), Rd6 5. Rf5,Re7 6. Re5,Rf7 7. Rd6,Rf8 8. e4,Rf7 9. e5,Re8 10. Re6,Rf8 11. Rd7 e vince.

Se invece l'opposizione è del Nero il gioco è patta perché il bianco per riconquistare l'opposizione dovrà restare dietro il suo pedone, nel qual caso non ha alcuna efficacia: 1. ...,Re7 2. Rf2,Rf6 3. Re3,Re5 4.Rd3 (il bianco non ha l'opportunità di perdere un tempo come nel caso precedente per conquistare l'opposizione), Rd5 5. e4+,Re5 6. Re3,Re6 7. Rf4,Rf6 8. e5+, Re6 9. Re4,Re7 10. Rd5,Rd7 11. e6+,Re7 12. Re5,Re8 13. Rd6,Rd8 14. e7+,Re8 15. Re6, stallo!

Ferruccio Pazzuto

la dama

di Carlo Barbaro

Soluzione del problema di ieri: 31-17 (X) 21-27 (X) 27-23 (X) 17-13 (X) 5-10 (X) 25-22 (X) 23-4+.

Il Bianco muove e vince in cinque mosse (Luigi Condemi).

il rebus

FRASE (6-8)

Soluzione: C entro va - re SI no = CENTRO VARESINO

Soluzione del cruciverba di ieri

REUMI MATERASSO STA[illegible]
OCRA DOROTEA C AER[illegible]O
SCI CORINTO FIONDA
TE MALSANO GIORNI PO
ALTERCO AROLDO SAL
LETTI E ORESTE HORI
TERRA ESPRESSO FINTA
INNO ESTATE C CENNI
ETA IMPERO CARIOCA
PI RUMORE CA[illegible]AURO IS
O POTERI COBALTO API
LARVA R CAMOGLI DRIN
OZIO CERIMONIE RASOI

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright « Marka »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright « Marka »)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. (« News Blitz »)

OVERLAND

Nella consueta e fantastica dimensione, Jeff Hawke si scontra con i mostri di un mondo scomparso. (« News Blitz »)

DICK TRACY E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(58 - Continua)

E' un piccolo quartiere, con una sua autonomia

Cit Turin, la città "minima,,

Al di là della ferrovia, tra corso Vittorio Emanuele e corso Francia, ruota attorno alla piazza Benefica Manca il verde: l'area del vecchio mattatoio diventerà un parco? - Le battaglie del Comitato di quartiere

Invieranno al sindaco diecimila cartoline raffiguranti i bambini del quartiere che innalzano cartelli per chiedere più verde. Polemici e combattivi, gli abitanti del Cit Turin — il borgo di 35.000 persone che ruota attorno all'ex piazza Benefica, ora piazza Martini — sono decisi ad usare ogni mezzo lecito per difendere le loro case dall'assalto del cemento e dello smog.

L'originale iniziativa è stata varata nell'ultima riunione del comitato di quartiere, un organismo spontaneo che si riunisce nella sede di via Avigliana o, per le assemblee generali, nel cinema parrocchiale Esedra. Ne sono animatori il dott. Seren-Regis e il rag. Antonio Molinaro che, essendo impiegato presso una società cooperativa al Mattatoio, conosce a fondo i problemi e le magagne di questo piccolo quartiere.

Il primo «nodo» è appunto quello del verde. Per un quartiere come il Cit Turin, chiuso tra case e asfalto, esso resta, a monte di tutte le carenze, la necessità più sentita e più urgente. I dati attuali sono desolanti: ogni abitante dispone di 0,3 metri quadrati di parco (considerando come tale, con notevole larghezza, piazza Martini), mentre la legge ne prescrive 9 attrezzati per giochi e sport e 15 a semplice verde per ogni cittadino. E possiamo aggiungere: tutto il quartiere dispone, considerando anche corso Inghilterra e corso Vittorio, di 340 piante, meno di una ogni 100 persone.

«Il comitato di quartiere — spiega il rag. Molinaro — si sta battendo per il verde. Abbiamo avuto proficui incontri con l'assessore al patrimonio Lucci ed abbiamo anche ricevuto assicurazioni più o meno formali da parte del sindaco che l'organismo rappresentativo degli abitanti sarà interpellato quando si decideranno i destini di una grossa fetta di territorio cittadino». *Destini la cui ora sia ormai per scoccare: parliamo innanzitutto del Mattatoio e poi, a più lunga scadenza, dell'area delle carceri.* «Entro la fine dell'anno — dice *Molinaro* — il vecchio Mattatoio sarà completamente abbandonato ed entrerà all'opera la società incaricata di demolirlo». *Quale sarà il suo futuro?*

Il pericolo del «centro direzionale» (con palazzoni, superstrade, parcheggi, traffico caotico) è ormai scongiurato, ma la speculazione edilizia preme ugualmente alle porte: «Ed è proprio su questo punto che noi non intendiamo cedere, per evitare che la condizione del Cit Turin diventi ancor più asfittica. Lo stesso discorso si dovrà fare quando, fra quattro-cinque anni si renderà libera la zona delle carceri. Data la sua posizione a cavallo di quattro quartieri (Cit Turin, Crocetta, San Paolo, Borgonuovo) questa zona potrebbe davvero diventare uno spazioso "polmone di verde": Torino non può perdere una delle sue ultime occasioni».

Il verde dunque, a tutti i costi. E in questo momento in cui assistiamo al civile esempio di una nazione intera (l'Inghilterra) la battaglia appare quanto mai sacrosanta e giusta. Un primo modesto risultato, comunque, i combattivi membri del comitato di quartiere l'hanno già ottenuto: tra via Susa e via Avigliana, in una piccola area rimasta libera, dovevano sorgere i capannoni di un mercato coperto; essi hanno puntato i piedi, finché non sono riusciti ad ottenere quello che volevano: un giardinetto per i bambini.

L'aspetto attuale del luogo non è tra i più consolanti, gli alberi crescono a stento e attorno ci sono palazzi enormi: ma il significato della battaglia e della vittoria sta e sprona a raggiungere gli altri più importanti traguardi. Gli abitanti del quartiere ben lo sanno, se pensosi commentano: «Ci pende sul capo uno strano destino: quello, cioè, che da un giorno all'altro potremmo diventare un quartiere dal volto umano, quasi completo di tutti i servizi sociali, oppure un quartiere soffocato, condannato a morte sicura».

Carlo Sartori

Via Duchessa Jolanda, la strada "commerciale" del popoloso quartiere del "Cit Turin"

Questo è un borgo dal volto umano

«Sono felice di vivere al Cit Turin e non lo cambierei con nessun quartiere di Torino». Chi parla è Pier Giorgio Ghezzi, 41 anni, proprietario di un negozio di casalinghi (specializzato in coltelli) in via Duchessa Jolanda 1. Perché? «Perché lo trovo interessante da tutti i punti di vista. E' abitato bene, la gente è simpatica, la vita commerciale è assai attiva. E poi, dal mio alloggio al sesto piano di corso Inghilterra, io praticamente domino tutta la città».

L'entusiasmo del signor Ghezzi è abbastanza giustificato. Pur assillato da problemi ormai cronici, il Cit Turin resta uno dei quartieri più umani di Torino. La sua posizione è particolarmente favorevole perché vicinissimo al centro cittadino e nello stesso tempo meno caotico. «Con la linea della metropolitana, che passerà lungo corso Inghilterra — spiega Ghezzi —, le comunicazioni con il centro saranno ancora più facilitate. Del resto però gli abitanti del quartiere non si muovono tanto volentieri dalla loro zona: si sentono legati ad essa e vi trovano tutto quanto è necessario».

Ma, girando per le strade di questo borgo (un quadrilatero irregolare compreso tra corso Inghilterra, corso Vittorio, piazza Bernini e corso Francia), s'incontrano anche persone che la pensano diversamente. Ad esempio il signor Alesso, titolare della Karloplastik di via Susa: «Anch'io sto abbastanza bene qui, ma certe cose non mi vanno proprio giù. Ad esempio, mi chiedo perché ogni giorno una locomotiva a vapore si ferma due ore proprio sotto casa mia e mi riempie i balconi di fuliggine. Oppure: perché, da quando c'è la nuova Stipel (che pure ha un suo garage), non si trova più un posto per parcheggiare la macchina? Oppure: perché la fontana di piazza Benefica è tutta rotta e piena di marciume al punto che, se un bambino ci cade dentro, rischia di morire d'infezione? Senza contare poi che la notte, quando arrivano i treni con le mucche in attesa di andare al macello il mattino seguente, non si riesce più a dormire».

C'è chi si lamenta ancora dei topi che gravitano famelici attorno al mattatoio: «Sono un esercito, enormi come solo quelli di fogna possono essere». Ma ormai il problema è in via di soluzione: con il completo trasferimento del mattatoio (attualmente vi si macellano soltanto i bovini) anche i topi dovranno cercare nuovi lidi cui approdare. Qualcuno non è convinto: «Si dovranno snidare dai rifugi. Se non si studierà il modo di sterminarli tutti, ci saranno sempre interi caseggiati in loro balìa».

Naturalmente non manca chi impreca anche contro la dilagante prostituzione: via Cavalli, corso Inghilterra e le strade adiacenti alla sera vengono invase da prostitute e travestiti con tutto il loro codazzo di occasionali ammiratori. Clacson che suonano, schiamazzi, a volte risse. Ma è una piaga che il Cit Turin condivide con tutta Torino.

c. sart.

Carente l'assistenza ai più piccoli nel popoloso borgo

Metti, un giorno all'asilo-nido

La vita commerciale è sveglia, i negozi di ogni genere proliferano, alla mattina il mercato di piazza Benefica è un vero e proprio polo di attrazione. Ma i prezzi, specialmente al mercato, non sono del tutto accettabili: per risparmiare, molte massaie prendono il tram e vanno a fare la spesa a Porta Palazzo.

Ciò di cui si sente soprattutto la mancanza, però, sono le attrezzature sociali. In primo luogo quelle scolastiche: non c'è nel quartiere un solo asilo-nido; si prevede l'esproprio (in base alla legge Lauricella) di un terreno attualmente di proprietà di un consorzio, proprio per adibirlo a questo scopo. Anche per gli asili il panorama non è consolante: sono a disposizione [illegible] posti e le domande sono oltre [illegible]. Nelle scuole (la elementare Vittorio Alfieri e la media Pascoli) si fanno i doppi turni.

Un altro problema: gli anziani. E in questo quartiere, dove immigrati e giovani non abbondano di certo, la questione è particolarmente sentita. Manca un centro di ritrovo dove gli anziani possano scambiare idee e trovare l'assistenza di un'infermiera o di un'assistente sociale per le loro pratiche. Il comitato di quartiere si sta battendo anche in questa direzione. «*Il fatto che noi vogliamo l'area del mattatoio adibita a verde pubblico* — spiega il rag. Molinaro — *non significa che in questa area non possano essere create delle attrezzature e magari proprio un centro per gli anziani*».

c. s.

L'area del vecchio mattatoio comunale: diventerà il polmone verde del "Cit Turin"?

In tribunale per la separazione

Gabriella Farinon: "Non ritorno da mio marito"

nostro servizio

ROMA, giovedì sera.

Davanti al presidente della prima sezione civile del tribunale, dott. Proietti, sono comparsi la presentatrice della televisione Gabriella Farinon e suo marito il regista Dore Modesti, per la prima udienza della causa di separazione personale.

Il tentativo di conciliazione fatto dal magistrato è fallito e i coniugi, durante l'interrogatorio, hanno rinnovato le accuse reciproche, attribuendosi l'un l'altro la colpa del fallimento del loro matrimonio. La presentatrice e Modesti si sposarono una decina d'anni fa e dall'unione nacquero due figli, Barbara, che ha ora nove anni, e Francesca, di sei. La Farinon accusa il marito di essere stato geloso senza motivo e di non aver rispettato gli obblighi di assistenza coniugale. Modesti invece rinfaccia alla moglie la mancata assistenza verso i figli e la accusa di ingiurie gravi.

Il magistrato, al termine della seduta, ha preso i provvedimenti provvisori, affidando i figli alla madre, che riceverà dal marito per gli alimenti 180 mila lire al mese. (Ansa)

stasera alla Tv

TEATRO 10+1

SECONDO CANALE: show musicale con Franco Franchi e Anita Ekberg - PRIMO: si iniziano le inchieste di Blasetti sull'emigrazione; «Amico flauto» con Gino Marinacci

«Partono i bastimenti per terre assai lontane» nella prima delle 5 STORIE DELL'EMIGRAZIONE di Alessandro Blasetti — autorevole maestro del cinema italiano convertito anche lui al piccolo schermo, dove ritorna dopo «La fine dei Borboni» — in onda alle 21 sul Primo Canale. Il programma-inchiesta, che si preannuncia assai stimolante, era pronto da tempo ed è stato tenuto in serbo per colmare il grande vuoto lasciato al giovedì sera da «Rischiatutto», emigrato al sabato per il torneo finale dei «magnifici nove». Pur dissentendo dalle trasmissioni «protette» contro la concorrenza di altre, per rispetto al principio della scelta che dev'essere reale e non virtuale, ci si può rallegrare, una volta tanto che uno spettacolo di questo livello abbia la platea gremita che merita.

Testimonianza di un fenomeno sociale e demografico tra i più vasti (in poco più d'un secolo dall'unità sono 25 milioni gli italiani stabilitisi all'estero) l'opera di Blasetti ha carattere composito e si avvale d'elementi del reportage, del dibattito (sono stati intervistati, tra gli altri Giuseppe Prezzolini, Mario Soldati, Carlo Levi, Leonardo Sciascia, Giancarlo Fusco) del montaggio cinematografico e dello sceneggiato. I filmati originali sono ispirati tutti ad opere di narrativa degli scrittori già ricordati, ai quali vanno ancora aggiunti Tito A. Spagnol ed il brigante borbonico Carmine Crocco, autore di un'autobiografia che è fonte storica per la genesi dell'emigrazione meridionale. I vari episodi sono stati girati in una solfatara presso Agrigento, in Ciociaria (ad Alfile, presso Frosinone), sugli scogli di Sperlonga ed altrove, completando gli interni negli studi tv di Roma.

Franco Franchi insieme con Loretta Goggi nella parodia di Mina a «Teatro 11» in onda stasera sul Secondo

Per quanto attiene al cinema si vedranno sequenze di film quasi tutti famosi: «La terra trema» di Visconti, «Il cammino della speranza» di Germi, «L'emigrante» di Chaplin, «Il brigante» di Castellani, «Fuga in Francia» di Soldati e «Cristo fra i muratori» di Dmytryk. Oltreché di numerosi attori (tra gli altri Stefano Satta Flores, Pino Ferrara, Matteo Salvatore, Adriana Doriani e Marcella Prospero) le «storie» si avvalgono della partecipazione di numerosi cantanti di motivi popolari.

Novità anche in seconda serata con l'esordio, alle ore 22,10, d'un programma musicale non dozzinale, AMICO FLAUTO, quattro puntate, presentate da Renzo Arbore, che hanno per protagonista uno strumento «prezioso», non più esclusivo delle grandi orchestre, ma utilizzato ora anche dai complessi «pop». Tema base della trasmissione sarà il flauto del solista Gino Marinacci, che, paralizzato da anni alle gambe per un incidente d'auto s'è dedicato all'arrangiamento di brani per il suo strumento.

* *

Rivista-parodia alle 21,15 sul Secondo Canale. Si intitola TEATRO 11 affinché a nessuno sfugga che ad essere messo in burletta (più o meno) è l'illustre «Teatro 10». Tutto bene, ma sarebbe anche meglio se lo spunto satirico non fosse stato scelto, ancora una volta, in famiglia. Da segnalare tra le attrazioni il ritorno di Anita Ekberg, la «Anitona» della «Dolce vita».

Filo conduttore dello show un sogno di Franco Franchi, il «Gatto» del «Pinocchio» televisivo, che vorrebbe avere uno spettacolo tutto per sé. Viene a trovarsi così nella cornice di «Teatro 10» a sostenere il ruolo d'Alberto Lupo. Gli è accanto, in una imitazione di Mina, Loretta Goggi. Gli ospiti saranno lo stesso Alberto Lupo, Rosanna Fratello e i Canterini Peloritani. Franco Franchi presenterà anche alcune delle sue ultime composizioni: «Cronaca», «La società», «Se potessi», «L'ultimo dei belli».

Completa i programmi, alle 22,30, la quinta puntata di RAGIONIAMO CON IL CERVELLO l'inchiesta di Ansano Giannarelli sui calcolatori elettronici che illustra i vari campi di utilizzazione dei «computers». **d. g.**

Arletty ritorna al cinema nel nuovo film di Brialy

PARIGI, giovedì sera.

Arletty sarà la tenutaria di una casa di tolleranza degli Anni Trenta nel secondo film di Brialy, «Les volets clos». Accanto all'attrice appariranno Ginette Leclerc e Marie Dell. Fra le «pensionarie» vi è anche Susanne Flon. I protagonisti maschili del film sono Jacques Charrier e Marc Perrin.

oggi sul video

primo canale

15,20 Trasmissioni scolastiche per le Medie
17 — Per i più piccini (Fotostorie - La palla magica)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Racconta la tua storia - Orso Bari)
18,45 Inchiesta sulle professioni
19,15 Sapere (Alle sorgenti della civiltà)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Storie dell'emigrazione di Alessandro Blasetti, prima puntata
22,10 Amico flauto (prima puntata)
23,10 Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Teatro 11 (spettacolo musicale con Franco Franchi e Anita Ekberg)
22,30 Ragioniamo con il cervello (Al servizio delle macchine)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,50: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 15,20: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Sestante; 22: Adesso musica; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14: San Benedetto del Tronto (tennis); 18,30: Insegnare oggi; 21: Telegiornale; 21,15: La donna dai capelli rossi; 22,25: Improvvisazioni da Shakespeare.

oggi alla radio

I solisti del gruppo «Brasil '66» si esibiscono alle 21,15

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 20; 23.
15 — Programma per i ragazzi
15,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Il gioco delle parti - I personaggi del melodramma
19,30 Toujours Paris
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica
21,45 Archivi di Stato
22,15 Musica 7
23,15 Concerto del New York Chamber

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 22,30; 24.
15 — Canarai
16 — Radio Olimpia
18,20 Long playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Tre pupi
19,55 Quadrifoglio
20,10 Ritratto, di [illegible] e Toffolo
21 — Supersonic, dischi a mach due
22,40 Un albero cresce a Brooklyn
23 — Bollettino del mare
23,05 Donna '70
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
15,30 Novecento storico
16,30 Le orchestre di [illegible] e Herman
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 La nuova America
19,15 Concerto di ogni sera
19,45 «Don Tartufo Bacchettone», di Malipiero; «Passaggio», di Berio
21,30 [illegible] di Granados

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Nino Traverso.
APPRODO: espone I. Husarikova.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.101/532.463): alla Galleria Incontri: R. Viola. Alla Sala Minima: Guazzi di Mignocca.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-18, tel. 557.430): Dipinti di Antonio Pistoriello.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Personale di Paolo Corvo.
DISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.470): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in parete. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Massimo Zanchi.
IL FAUNO: mostra personale di Ameni Bravo e Bariolopsi.
PORTICI (v. Pietro Micca 10): Rudi Wach, mostra personale.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di Giacomo Soffiantino. Orario 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA: Aladino Obinal.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 883.793): espone Gerard Tisserand.
LP 220: Gianni Piacentino.
MARTANO: Alberto Sartoris architetto.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Nunzio Outino.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuse le domeniche).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 15,30 e 21,15 Omaggio a Totò «Totò terzo uomo», di M. Mattoli con Totò, F. Marzi, A. Tieri (Italia 1951, min. 90).

Poesia latino-americana — Questa sera alle 21,15, nella Sala delle Colonne, al teatro Gobetti, recital di poesia latino-americana con l'attore José Ossana Ros.

Le squalifiche pesano sulla più importante partita della domenica, ma l'esito del campionato non può essere mutato da questi provvedimenti

2 uomini fuori resta una squadra

Marchetti e Furino sostituiti da Longobucco e Savoldi - Cuccureddu arretrato su De Sisti

Per Furino il campionato è già finito. Due giornate di squalifica (in attesa di conoscere la sentenza della Caf alla quale la Juventus si è rivolta con procedura d'urgenza) costringeranno il centrocampista a mettersi in disparte proprio nel momento decisivo e — si spera — più bello.

« Quel che mi spiace, oltre alla squalifica, è di non poter partecipare alla festa finale, sul campo » dice Furino comprensibilmente amareggiato. Marchetti, invece, contro il Vicenza all'ultima giornata ci sarà. Per Firenze già tutto deciso. Esordisce Silvio Longobucco, calabrese, 21 anni. Un tipo, come sottolinea Vycpalek, che assomiglia nello stile e nella determinazione a Burgnich.

« A Wolverhampton — aggiunge il tecnico — in Coppa Uefa non fece vedere la palla nemmeno a Wagstaffes.

Con Longobucco, in campo andrà anche Savoldi, perché Cuccureddu si sposterà sulla linea più arretrata del centrocampo bianconero per occuparsi di De Sisti. Uomini come Furino e Marchetti nella Juventus sono senz'altro indispensabili. Basti ricordare che cosa hanno fatto fino a questo punto del campionato, ma la situazione d'emergenza viene confortata dalla bravura indiscutibile di Longobucco, un tipo al quale le gambe non tremano mai e dalla speranza che Savoldi faccia come sa fare, quando vuole. Il Savoldi di Bologna; di Vicenza (si esprime sempre meglio in trasferta) è giocatore di classe. Quello del derby, no. E' intelligente, « Titti », veda di dimostrarlo, anche perché a questo punto lo scudetto è lì a portata di mano e lui è responsabile come gli altri.

Per il resto conviene non fare drammi, anche se la botta è forte. Lo stesso Vycpalek incita la squadra a non scoraggiarsi. Dopo certe disavventure, che la Juventus ha superato facendo leva sull'orgoglio e sul coraggio, queste si possono ritenere anche di ordinaria amministrazione, per quanto, lo ripetiamo, uomini come Furino e Marchetti a Firenze sarebbero riusciti a garantire il controllo in una certa zona del campo.

E' stato squalificato anche Clerici, Chiarugi molto probabilmente non giocherà, insomma si giocherà ad armi pari. Il record che per lo stadio fiorentino è di centoventi milioni d'incasso sta per crollare. Soltanto più pochi biglietti di « popolari » sono in circolazione e le richieste arrivano da tutta Italia. Chi spera nella caduta della Juventus non si dà per vinto. La partita è « montata » e prima o poi i viola potrebbero convincersi che si tratta di una finale della Coppa dei Campioni. Ma la Juventus non trema, ha imparato a far tremare gli altri.

fr. c.

I due nuovi titolari bianconeri: Longobucco, a sin., e Savoldi

"Il nostro è stato un campionato pazzo finiamolo da pazzi battendo la Juve,,

Liedholm cerca di dare la carica ai "resti,, della Fiorentina

dal corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Quando gli chiedono, tanto per chiedergli qualcosa, se teme la Juve, « Lido » Liedholm incrodisce. Non s'arrabbia perché è educato, molto educato, ma certo vorrebbe partire in quarta. Invece si controlla, e ripete:

« Quest'anno la Fiorentina ha fatto le partite migliori giocando in umiltà, ossia senza perdere di vista i propri limiti; e in ogni partita, comprese quelle assurdamente definite facili, s'è dovuta impegnare a fondo. Non sono rivelazioni: lo sanno tutti.

« Alla vigilia della partita col Varese, — continua — una quindicina di giorni fa, ero preoccupato; figurarsi se non sono preoccupato in questo momento, figurarsi se non temo la Juventus. D'altra parte, chi potrebbe essere sereno? La Fiorentina, non di certo ».

Chiarugi infortunato, Clerici squalificato: i viola si presenteranno domenica in versione inedita, forse con una punta sola, l'esordiente Braglia. Liedholm commenta:

Esordio di Braglia

« Siamo messi male, ma siccome siamo sempre stati messi male dalla fine di agosto a oggi, non credo che sia il caso di far drammi. Anche la Juve è messa male. Le mancheranno Marchetti e Furino. In più, e io tengo a precisarlo sempre, le manca Bettega, uno dei giocatori italiani che stimo maggiormente. In ogni modo, la Juve è ricca di buoni giocatori e saprà compensare con sufficiente disinvoltura tutte queste assenze. Noi siamo in una situazione diversa. Farò esordire Braglia, che è tanto che aspetta. Poi credo che finirò col rilanciare Mazzola II. In ogni modo non ho ancora deciso, e la prego di credere che è la verità. Io la formazione la decido sempre la domenica mattina di buon'ora, appena sveglio. E' una vecchia abitudine e non intendo cambiarla ».

— Che cosa chiede la Fiorentina in quest'ultima partita interna?

« Prima di tutto chiede, anzi vuole, appagare il pubblico. Lo stadio sarà pieno, tutto esaurito. Ebbene, bisognerà giocare per il pubblico, ma allo stesso tempo sarà anche indispensabile star dietro al risultato. Insomma, non potremo attaccare in chiave romantica per il solo gusto di dare per così dire spettacolo; dovremo preoccuparci di non favorire il contropiede dei bianconeri; dovremo insomma evitare di ripetere gli errori (fatti e immediatamente pagati) della gara col Cagliari ».

Alla Fiorentina premo di entrare nella prossima coppa « Uefa ». Quest'anno disputa — anzi sta disputando — la Mitropa Cup, ma la coppa « Uefa » è diversa, più importante e perciò più allettante. Per arrivarci occorre finir bene il campionato. Occorrono punti con la Juve e con la Samp a Marassi, in modo da tenere a distanza la Roma. A questo proposito, De Sisti dice:

De Sisti polemico

« A ognuno di noi la partita di domenica preme doppiamente, primo perché dobbiamo congedarci dal nostro pubblico nel migliore dei modi, secondo perché vogliamo tornare nel giro del calcio europeo, un giro più vasto di quello nel quale siamo adesso. Il premio partita è robusto, voglio dire anche questo. Un'altra cosa: si è parlato e si parla di un confronto tra me e Capello, confronto polemico dopo la partita di Bruxelles. Per conto mio, escludo qualsiasi motivo polemico nei confronti di Capello. Dico, anzi ripeto, che Capello è degno di entrare stabilmente nella Nazionale di domani. Quanto a me, non mollerò. Non ho mollato nonostante le continue difficoltà più o meno apparenti, e non ho la minima intenzione di mollare ora, ci mancherebbe altro ».

L'esordiente Giorgio Braglia, modenese, già della Roma e del Brescia, non azzarda previsioni: « Speravo di giocare a Varese, prima della sosta internazionale, e invece rimasi fuori. A quel punto mi ero messo l'animo in pace. Dicevo: se non ho giocato contro il Varese, figurati se Liedholm mi fa giocare contro la Juve. Invece si è infortunato Chiarugi, è stato squalificato Clerici, e pare proprio che sia arrivato il mio turno. Partita più difficile non mi poteva capitare. Penso che sarò centravanti, e allora la prospettiva di imbattermi in Morini non mi rallegra. E' un grosso stopper, e ha molta più esperienza di me ».

Ancora due battute di Liedholm, infine:

« La Juve viene qui per vincere. Non mi dicano che si contenterebbe del pari perché non ci credo. Una squadra come la Juve non può contentarsi del pari. Se alla fine arriva il punto, sta bene anche quello, ma in partenza no, in partenza i bianconeri cercheranno i due punti. Del resto, mi sembra logico. Noi, ripeto, dovremo fare un'altra partita in umiltà, senza perdere di vista i nostri limiti, generali e contingenti. Abbiamo fatto un campionato un po' pazzo, tutto sommato. Cerchiamo di chiuderlo un po' pazzo. Ma cerchiamo di chiuderlo anche da persone serie pensando alla classifica e a tutto il resto. Ho molti dubbi e molte preoccupazioni, lo ammetto. Di una sola cosa sono certo: dell'impegno di tutta la squadra nel tentativo di far gambetto alla capolista ».

Giampiero Masieri

ÀRMA IL TORINO, MA PENSA A FIRENZE

Giagnoni ha l'occhio... viola

«I bianconeri — dice — senza gli squalificati rischiano la sconfitta»

Giagnoni continua a sperare nella conquista dello scudetto

Giagnoni lancia un appello. Chiede al pubblico torinese — quello granata crediamo — un appoggio decisivo per il match con la Roma del mago.

« E' l'ultima giornata di questo importantissimo campionato che giochiamo allo stadio Comunale — dice —. E' necessario che i tifosi ci appoggino più di quanto abbiano mai fatto in vita loro ».

Le parole dell'allenatore rivelano insicurezza? Giagnoni lo esclude aggiungendo: « E' un momento decisivo, non è necessario ripeterlo, ci sono ancora due incontri da giocare e può succedere di tutto. Noi fisicamente e moralmente siamo in condizioni perfette, ma ogni punto a nostro favore deve essere sfruttato. Giochiamo in casa, è un vantaggio notevole, sarebbe bello dunque che il pubblico domenica incrementasse questo vantaggio sentendosi granata come non mai e soprattutto facendolo sentire ai giocatori in campo ».

Il giudice sportivo ieri ha deliberato le squalifiche — tra gli altri — di Furino per due giornate, Marchetti e Clerici per una. Pulici invece è uscito indenne dalla repressione arbitrale cavandosela con un'ammonizione per comportamento non regolamentare. Giagnoni tira un sospiro di sollievo per il suo allievo e commenta serenamente le sospensioni dei due bianconeri:

« Con l'assenza di Marchetti e Furino si equilibra l'indisponibilità di Chiarugi e Clerici. Adesso sulla carta la Juventus appare più debole, ma all'atto pratico, in campo, i giocatori potrebbero capovolgere il pronostico ».

La non squalifica di Pulici naturalmente rende felice l'allenatore ex mantovano, anche perché durante la partitella di ieri Toschi ha accusato il solito dolore inguinale ed ha dovuto interrompere la preparazione. L'attaccante granata contro la Roma dovrà probabilmente rimanere in tribuna, sostituito in panchina da Luppi. Fatta eccezione per il tredicesimo la formazione del Torino ricalcherà, dunque, quella schierata nell'ultimo turno di campionato, prima della sosta per la Nazionale, contro il Verona.

Questa mattina i giocatori si ritrovano al campo per un bagno-massaggio, riprenderanno la preparazione domani, sabato pomeriggio infine, dopo l'allenamento, si trasferiranno nel ritiro di Chieri.

Oggi pomeriggio, alle ore 16, la squadra Primavera incontra al « Filadelfia » la formazione interista. I titolari, per svagarsi, assisteranno all'incontro dalla tribuna.

s. rot.

Bianconeri — Il "Juve Club Filadelfia" organizza un viaggio in treno per Firenze in occasione dell'incontro di calcio Fiorentina-Juventus di domenica prossima. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Vasco 4 dalle ore 21 alle 24 (t. 547.114, 533.507).

La MV ha ingaggiato un inglese i piloti italiani cercano altrove

Mandracci giapponese

Mandracci in sella alla Suzuki bicilindrica da 500 cc che guida nelle prove mondiali

(g. v.) La polemica sollevata intorno all'assunzione da parte della MV del pilota inglese Phil Read ripropone l'assoluto disinteresse delle case italiane nei confronti dei piloti di casa nostra. Si preferisce ingaggiare elementi già sul viale del tramonto, ma dotati di un buon nome e di una buona iniziativa personale — Read si è autoproposto alla MV — piuttosto che puntare sui migliori italiani costretti a cercare altrove ingaggi e valorizzazione.

E' il caso del sanremese Guido Mandracci che ha ottenuto dall'importatore italiano della Suzuki una macchina, e l'assistenza necessaria, per disputare le prove del campionato mondiale nella classe 500 cc. La bicilindrica giapponese è una derivata di serie e non può certamente competere con una macchina da gran premio come quella di cui dispone Agostini, ma al Salzburgring ha dimostrato con la conquista del secondo posto di essere la migliore del lotto delle inseguitrici.

A Imola nel Gran Premio delle Nazioni, Mandracci sarà nuovamente fra i protagonisti, questa volta però nella conquista del terzo posto se saranno in lizza due MV, la seconda per la guida di Pagani o di Read. La speranza segreta è che la Suzuki, sull'esempio della Yamaha, già in lizza quest'anno, e della Kawasaki, che si prepara per la prossima stagione, decida per un ritorno ufficiale con macchine competitive per il successo assoluto.

Novità per il G. P. delle Nazioni. Esordisce la Malanca da 50 cc, pilota Buscherini. Non ci sarà la Benelli 350 cc, Walter Villa resta libero da impegni.

Bloccato da una caviglia

LIQUORI NON ANDRÀ A MONACO

Brutta notizia per l'atletica americana: Martin Liquori, l'atleta che era una delle più grandi speranze per i prossimi Giochi di Monaco (nei 1500 metri), ha annunciato che non sarà possibile la sua partecipazione alle Olimpiadi '72 a causa di una dolorosa lesione al calcagno sinistro.

Il ventitreenne Liquori, che si è laureato martedì scorso all'Università di Villanova, era andato a Los Angeles con la speranza di poter competere nella classica di Vane in programma il 3 giugno prossimo. « Un'altra ragione del mio viaggio — ha detto — era quella di farmi visitare dal dott. Robert Kerlan, uno specialista di lesioni agli arti ». Il medico ha concordato con altri colleghi da cui Liquori si era fatto visitare: « Per curare il piede, bisogna sottoporlo a un intervento chirurgico ».

« E' stato un verdetto scoraggiante », ha continuato Liquori. « La diagnosi del dott. Kerlan mi ha abbattuto. Guardavo alle Olimpiadi di Monaco come a un traguardo che avrei voluto raggiungere a ogni costo, ma ora mi trovo nell'impossibilità di fare qualcosa per poterlo raggiungere ».

Liquori ricorda di essersi procurato la lesione — che in un primo momento non gli aveva dato alcuna preoccupazione — nell'ottobre scorso durante una corsa campestre. Da allora egli ha preso parte a numerose gare nonostante i dolori che a tratti si facevano lancinanti.

L'italo-americano avrebbe dovuto essere uno dei più pericolosi avversari di Franco Arese sui 1500 metri. La sua forzata defezione consentirà all'italiano di guardare a Monaco con maggiore tranquillità.

r. s.

LA DAVIS AL BUIO

Azzurri al secondo turno contro gli sconosciuti olandesi

Secondo turno della Coppa Davis di tennis. Da domani nella bella sede di San Benedetto del Tronto l'Italia affronta l'Olanda, dopo aver superato, com'è noto l'Austria per 5 a 0. Anche questo impegno che porta direttamente ai quarti di finale della zona europea non dovrebbe rivelarsi più che una formalità per la squadra azzurra.

Le due formazioni dall'istituzione della Coppa si sono incontrate sei volte. Dopo una sola sconfitta iniziale, dovuta più all'inesperienza che ad altro (3 a 2) gli italiani hanno sempre vinto nettamente, tendendo il « cappotto » a Scheveningen negli ultimi due confronti che risalgono al '53 e al '57. Da allora i sorteggi non hanno messo più di fronte azzurri e « tulipani » e non ci sono termini di paragone recenti. Diciamo che il week-end di San Benedetto dovrebbe riservare agli azzurri l'unica emozione di incontrare avversari che non conoscono troppo bene.

Per quanto si sa di Jan Hordijk e Fred Hemmes che sono i due pilastri della squadra olandese, non esiste possibilità di clamorose sorprese. Per quanto riguarda l'Italia, il commissario tecnico Mario Belardinelli non ha ancora comunicato la formazione. Si pensa che giocheranno i singolari Panatta e Castigliano. E' improbabile l'impiego di Barazzutti, soltanto per motivi organizzativi. Il giovane alessandrino deve infatti partecipare alle qualificazioni del torneo di Parigi che iniziano lunedì prossimo.

Bertolucci, Panatta e Pietrangeli, invece, sono già ammessi direttamente al torneo e potranno iniziare a giocare giovedì. Qualsiasi formazione venga mandata in campo, comunque, non dovrebbero esserci problemi. Gli incontri della Davis saranno trasmessi in diretta dalla televisione.

Il giovane Bertolucci

URSS a tempo di trotto

Anche i russi nel giro delle prove europee

(e. r.) Anche l'Unione Sovietica entra nel « giro » delle grandi prove europee del trotto: l'addetto commerciale dell'ambasciata a Roma dell'Urss ha inviato all'Ente corse al trotto l'annuncio che due gare internazionali saranno disputate il 23 ed il 30 luglio all'ippodromo di Mosca. Sono il Premio della Pace (20 mila rubli, m 1600), che prevede la disputa di tre prove ed il Premio della Città di Mosca (20 mila rubli, m 3200); entrambe le prove sono aperte a cavalli da 4 a 10 anni di ogni Paese. Alle scuderie saranno rimborsate le spese dal confine russo a Mosca e ritorno. Il valore del rublo è valutato attualmente in 700 lire italiane.

Oggi trotto a Milano, Firenze e Napoli, galoppo a Roma. A San Siro, Premio Belluno (L. 2.300.000, m 1600) in cui il « lorincese » Sharif di Jesolo affronterà Patroclo, Polibio e Vermeil; favoriti: Amal, Saci, Bottone, Sharif di Jesolo, Sallasia, Daniel, Orpello, Iceberg. Alle Mulina, Premio Roma (L. 1 milione 650.000, m 2080) con Callisaa penalizzata di 20 metri contro Unamas, Gavanar, Boscaglia; favoriti: Buffalo, Radica, Federiciano, Frail, Magno, Gavanar, Ambopra, Tobruk. Ad Agnano, Premio Imperatori Romani (L. 2.500.000, m 1600) con Savignone, Corrida, Guerrialo, Arlia; favoriti: Abucara, Maybelline, Orbassano, Cumberland, Limestre, Guerriale, Naoco, Ursile. Alle Capannelle, Premio delle Muse (L. 3.300.000, m 2000) con Umberia Ubaldi 57½, Grappa 56, Alcalà 52, Folgaria 49½, Sisignana 52½, Barite 57½; favoriti: Gossi, Inno, Nisd, Zaranesiro, Fuxia, Alcalà, Malesa, Sbisaghia.

Sabato il via al campionato di pallanuoto

Assalto alla Pro Recco

(dopo otto anni può chiudersi un'epoca)

Quest'anno tutto lo sport, tranne quello professionistico, s'intende, è condizionato dalle Olimpiadi. Anche la pallanuoto, il cui campionato si apre sabato prossimo, non è esclusa da questa regola. Per dare modo alla nazionale di prepararsi convenientemente, il torneo durerà soltanto due mesi ed è articolato in maniera tale da fare un passo indietro rispetto a quanto si era riusciti ad ottenere nell'ultima stagione. Si torna alle partite disputate tutte in notturna e soprattutto si ricade nel doppio turno settimanale con un incontro al sabato ed uno alla domenica.

Torneo lampo Detto ciò si può affermare che il torneo-lampo (terminerà il [illegible]) nasce con i motivi che praticamente dominano la scena della pallanuoto italiana da diversi anni. C'è ancora una Pro Recco da battere, ci sono diverse squadre che puntano alla sua successione e per ora si accontentano di lottare fra di loro per il secondo posto. La Pro Recco non è più giovanissima. Ci sono naturalmente dei rincalzi validi ed esiste una scuola che è sempre la migliore. Tuttavia anche la perdita di Cevasco, il «senatore» artefice di tanti successi che ha preferito fare largo ai giovani ed è andato a godersi gli ultimi [illegible] di gloria guidando l'incalzante Nervi di Imre Szikora, potrebbe farsi [illegible]. La «voce» di Eraldo Pizzo [illegible] ancora da Recco e con tutta probabilità avrà un peso determinante sul campionato.

Non sarà però tutto facile per i campioni liguri: se in passato poteva soltanto esserci qualche speranza di una loro battuta d'arresto, al momento si può pensare anche a qualche sorpresa. Una sconfitta in qualche partita della Pro Recco, cosa avvenuta [illegible] raramente in questi ultimi otto anni di dominio assoluto, non sarebbe accolta con grande stupore. La pallanuoto, è vero, è sport di squadra. Ci sono tuttavia alcune individualità che si fanno sentire e quando queste cominciano a perdere in freschezza e vengono aggredite in piscina da una turba di giovani scatenati tutto può succedere. Il leit-motiv del campionato sta proprio nell'azione di ringiovanimento che tutte le società stanno svolgendo.

Fiat-novità In primo piano fra queste è il Fiat di Torino. Giovanni Capoblanco, tornato in perfetta salute (e con molti chili in meno, [illegible] da apparire completamente trasformato) alla guida della squadra con felice tempismo dopo una malattia durata otto mesi, promette una formazione [illegible] dove anche gli juniores troveranno un loro posto. E' partito per la Rari Nantes Napoli Santo [illegible]. Il ragazzo ha preferito tentare l'esperimento di tornare a casa. E' una perdita considerevole ma non si fanno drammi.

«*Siamo stati* — dice Capoblanco — *la squadra dell'imprevisto per due anni. Non vedo perché qui i giovani non potremmo esserlo nuovamente. Nel 1970 abbiamo dovuto lasciare Rosario Parmegiani e tutti pensavano che avremmo risentito il colpo. Invece l'anno scorso siamo riusciti nell'exploit di agguantare il secondo posto. Il campionato deciderà la squadra per Monaco ed io sono [illegible] che la commissione tecnica dovrà tenere sotto osservazione parecchi dei miei giocatori per la selezione azzurra. Con questo non voglio dire che partiamo favoriti del torneo, ma che faremo certamente un bel campionato*».

Formazione difficile Il Fiat può fare affidamento sull'esperienza di Mattia Aversa, plurinazionale, responsabilizzato come capitano dalla passata stagione. Con Aversa tutto il gruppo dei fidi compagni, a partire da Claudio Drago, a Tommaso Bertello, Giorgio Ferghina, Antonio Consiglio, Telemaco Marcoccio, Federico Niola, Stefano Piccardo, Pasquale Rossi e Claudio Cicoria. Insieme a loro torna Giorgio Ferrero, dopo un anno di inattività e soprattutto si inseriscono i giovani Lubian (nazionale juniores), Francone, Pacchini, Ambrosio ed Allislardi. L'unico e più importante problema riguarda la possibilità di utilizzazione del secondo portiere Giorgio Ferghina e dell'attaccante Antonio Consiglio che sono attualmente militari. I due ragazzi sono stati inviati in sedi lontane e non hanno ancora ottenuto i permessi per poter giocare.

Problemi a parte, comunque, il Fiat si ripresenta fra gli outsiders più pericolosi del campionato. Ed avrà subito occasione di dimostrarlo perché il calendario gli ha riservato un compito non facile. Sabato la squadra torinese incontrerà la Florentia e domenica giocherà, sempre in casa, con i campioni della Pro Recco. Gli incontri del Fiat saranno tutti disputati nella nuova piscina coperta di corso Moncalieri.

Cristiano Chiavegato

Claudio Drago difende un pallone dall'attacco di un avversario (Foto Moisio)

Dieci protagoniste

Pro Recco

Allenatore: [illegible].
Portiere: Albacnai (1947).
Altri ruoli: Pizzo (1938), Marciaolo (1944), Zecchin (1947), Ghibellini (1947), Gal[illegible] (1947), Lavoratori (1941), Sali[illegible] (1951), Ghezzi (1951), Calline (1953), Revello (1954), Bianconi (1954), Figari (1951).

Fiat

Allenatore: Giovanni Capoblanco.
Portieri: Bertello (1946), Ferghina (1943), Ambrosio (1952), Allislardi (1950).
Altri ruoli: Aversa (1944), Drago (1946), Consiglio (1947), Marcoccio (1945), Niola (1941), Paleo (1946), Piccardo (1946), Ferrero (1943), Rossi (1946), Cicoria (1946), Lubian (1954), Francone (1953), Pacchini (1953).

Nervi

Allenatore: Imre Szikora.
Portieri: Ampprimo (1945), Gandolfo I (1948).
Altri ruoli: Pasini (1951), Cevasco (1938), Baracchini (1950), [illegible] (1948), Gagliardi (1945), Di Fiore (1951), Crovetto (1950), Gandolfo II (1952), Barlocco III (1951), Perl.

Sori

Allenatore: Piero Pizzo.
Portieri: Tiro (1953), Rezzano (1954), [illegible] (1956).

Altri ruoli: Castagnola I (1945), Giancarli (1946), Basevi (1947), Bisio (1948), D'Urso (1946), Castagnola II (1953), Borello (1952), Castagnola II (1953), Olcese (1950), Costa (1955), Ferrari (1954).

Lazio

Allenatore: Franco Baccini.
Portieri: Vallone (1940), Lucci (1952).
Altri ruoli: Tumasi (1956), Silvestri (1947), Amici (1946), Lapuzzi (1948), Tonali (1948), Palma (1954), Catalani (1947), For[illegible] (1948), Foschi (1943), [illegible] (1955), Malvestiti (1956).

Camogli

Allenatore: Mino Di Bartolo.
Portieri: La Firenza (1948), Ferrando (1952).
Altri ruoli: Moriola (1944), Cucchia (1947), Barlocco I (1941), Fondelli (1954), Barlocco II (1948), Borracci (1944), [illegible] (1954), Gualazzi (1951), Antonucci (1957), Passalacqua (1954).

Florentia

Allenatori: Ezio Zabberoni e Gianni De Magistris.
Direttore tecnico: Gianfranco Pandolfini.
Portiere: Panerai (1933).
Altri ruoli: De Magistris II (1954), De Magistris I (1950), Pieraccini (1953), Degli Innocenti (1951), Bruschini I (1947), Bruschini II (1944), Peplon (1947), Pandolfini (1943), Bardi (1947), [illegible] (1935), Ferri (1955), Ieri (1954).

Civitavecchia

Allenatore: Tullio Pandolfini.
Portieri: Santini (1947), Ray[illegible] (1953), Righi (1952).
Altri ruoli: [illegible] (1948), Forcella (1946), Simeoni I (1949), Piaggio (1948), Cocosi (1949), Del [illegible] (1950), Flores (1947), Parisi (1952), Serpa (1943), Simeoni II (1953).

R. N. Napoli

Allenatore: Guglielmo Marra.
Portieri: D'Inzanto (1947), D'Angelo (1954).
Altri ruoli: Marsili II (1949), Pagnini (1943), Velotto (1952), Marsili I (1940), [illegible] (1953), Marsili III (1950), Mastrogiovanni (1949), Amato (1952), V. D'Angelo (1951).

Can. Napoli

Allenatore: Felix Dennerlein.
Portieri: Lignano (1948), Scena (1952).
Altri ruoli: Fario (1948), D'Onofrio (1951), Criscuolo (1954), Parisio (1945), De Crescenzo I (1951), Vivace (1948), De Crescenzo II (1953), Notarangelo (1951), Pirone (1955).

SETTE GIORNI IN MOTO

Due ruote per l'estate

Nuove o usate? Piccola guida per chi vuole motorizzarsi

Ci sono mille modi per vivere un'estate motociclistica: sulle montagne, al mare, in viaggio, sui campi di cross (non c'è bisogno di spiegarlo ai giovani che di fantasia, in proposito, ne hanno da vendere). Sommai il problema è quello della scelta, subordinata alla cifra da spendere che, riportata alle possibilità delle tasche sovente sguarnite dei giovani, spesso rappresenta l'ostacolo principale per dare ali ai loro sogni.

Chi può comperarsi una macchina di grossa cilindrata per andare in vacanza è fortunato: una 500 o una 750 permettono di compiere percorsi lunghissimi a medie eccellenti. Anche una media cilindrata, acquistata magari d'occasione, tuttavia non è da meno. Si tratta di ritoccare un pochino il chilometraggio giornaliero e si arriva ugualmente a Capo Nord o in qualunque altra località meta predestinata del viaggio. Importante è che la motocicletta sia in condizioni meccaniche adeguate, per non trasformare la vacanza in uno stillicidio di piccole grane ed inconvenienti. Il prezzo delle varie marche e modelli nuovi di motociclette da strada è ormai conosciuto: varia dalle 350.000 di una media cilindrata al milione, milione e 300.000 lire di una «superbike» di 750 cc. Più interessante, forse, è di valutare l'andamento dei prezzi dell'usato.

Le grosse cilindrate hanno deprezzamenti di 250.000 lire circa nel primo anno di vita, 150.000-200.000 nel secondo. In genere si tratta di macchine abbastanza in ordine, poco sfruttate nella maggior parte dei casi, proprio in relazione alle loro prestazioni elevatissime. Una Laverda 750 di un paio di anni può costare intorno alle 600-700 mila lire e, se non è stata maltrattata, è certamente in grado di fare ancora un ottimo servizio. Anche le Guzzi e le Benelli hanno un buon mercato dell'usato con prezzi accessibili, mentre le giapponesi (Honda, Suzuki e Kawasaki) pur non essendo difficili da trovare si mantengono ancora su livelli di prezzi elevati, dato il tempo relativamente breve di introduzione sul mercato.

La situazione migliora nella categoria delle medie cilindrate. Innanzitutto, sono per la maggior parte di costruzione nazionale, quindi di prezzo ragionevole sin dall'origine, poi a livello di usato alimentano un mercato fiorente (molti passano alla cilindrata superiore) e il deprezzamento economico è superiore decisamente a quello qualitativo. Un buon Ducati 350 di un anno non è difficile trovarlo a 300.000 lire e anche meno, così le Aermacchi e le più piccole Benelli (250.000 circa). Sono tutte macchine che permettono velocità di crociera di 100, 120 kmh, più che sufficienti per qualsiasi viaggio.

Nel campo del fuoristrada i prezzi sono piuttosto elevati: i prodotti migliori sono di provenienza straniera (Bultaco, Ossa, Montesa, Maico, Husqvarna, CZ ecc.) e stiamo parlando di macchine non da competizione bensì specificatamente adatte a del normale fuoristrada e motoalpinismo. Di queste esiste un discreto mercato dell'usato, ma attenzione: i pezzi di ricambio sono molto costosi e non sempre si trovano. E' meglio forse orientarsi su qualche marca italiana (Gilera, Aermacchi, Benelli ed altre) che produce un buon modello da regolarità di 125 e 175 cc. Le valutazioni si aggirano dalle 220.000 alle 400.000 per il nuovo, mentre l'usato va trattato caso per caso a seconda delle condizioni di sfruttamento. Infatti, nelle macchine da fuoristrada i chilometri percorsi hanno ben poco valore nei confronti del modo in cui è stata usata la motocicletta: sovente si trovano motori con meno di un migliaio di chilometri di vita, già bisognosi di revisione.

Un sistema economico per procurarsi la macchina da fuoristrada è quello di... farsela, partendo da una motocicletta da turismo. Non ci vuole molto: un paio di pneumatici artigliati, manubrio largo, rapporti corti per aumentare l'arrampicabilità: un totale di 25.000 lire da spendere.

La morale è che i giovani non devono arrendersi di fronte al programma di una motocicletta per l'estate: è il modo «in» di vivere la propria vacanza.

Guido Rosani

Gilera 125 "a ruota alta,,

Tre nuovi modelli della Piaggio-Gilera: Gilera 125 Arcore, Vespa Rally 200, veicolo industriale Ape Car. La Gilera 125 Arcore dovrebbe costituire, secondo le intenzioni dei tecnici della Casa, un modello di rilancio nel campo nazionale e internazionale della media cilindrata. La moda della «ruota alta» si fa sempre più viva, specialmente tra i giovani, ed è stato necessario aggiornarsi rapidamente. E' nato così questo nuovo modello che proprio tra i giovani dovrebbe trovare consenso e successo. Il motore è un monocilindrico a 4 tempi con l'asse del cilindro inclinato in avanti di 15°, la cilindrata di 124,4 cmc, diametro e corsa mm 56 x 44, potenza 12,42 Cv Din a 8500 giri/minuto. La velocità massima è di oltre 112,5 km orari. Il disegno del serbatoio si armonizza con la linea della sella e la leggerezza del blocco motore, unitamente al profilo filante della marmitta, danno a questa nuova 125 le impronte di un modello elegante senza tuttavia togliere quelle doti di robustezza che contraddistinguono i modelli prodotti dalla Casa di Arcore. Verrà posta in vendita a lire 315 mila franco fabbrica con consegna quasi immediata.

La bella linea della nuova Gilera 125 Arcore

La Vespa Rally 200 è uno scooter che non ha praticamente bisogno di presentazione, per ciò che concerne l'aspetto esteriore. Ricalca l'ormai collaudata linea dei modelli precedenti, anche se risulta un poco ingrandito. Il classico motore monocilindrico a due tempi di 197,97 cmc sviluppa 12 Cv Din a 5700 giri al minuto e consente una velocità massima di 110 chilometri orari. La Vespa Rally 200 è dotata di accensione elettronica e sarà posta in vendita a 237 mila lire franco fabbrica.

Per quel che riguarda l'Ape Car, che arricchisce ora la gamma dei veicoli a tre ruote prodotti dalla Piaggio, si tratta di un motocarro per il trasporto merci che ha subito una riduzione di peso, rispetto all'Ape classico, grazie all'adozione di un telaio a scocca portante. Altre migliorie di carattere estetico riguardano la cabina ridisegnata con profilo abbassato per migliorare la stabilità del veicolo.

Gian Dell'Erba

Il Circolo Cit Torino annuncia la perdita di

Virginio Benzo

Vice Presidente

[illegible]
— Torino, 17 maggio 1972.

La Federazione provinciale torinese poligrafici - Cartai - C.G.I.L. prende viva parte al lutto della F.I.L.A.D.C. U.I.L. per la scomparsa del compagno

Virginio Benzo

— Torino, 17 maggio 1972.

La Federazione Provinciale Federlibro - C.I.S.L. torinese nel prendere viva parte al lutto della F.I.L.A.D.C. U.I.L. per la scomparsa del compagno

Virginio Benzo

partecipa con commossa solidarietà al profondo dolore della famiglia.
— Torino, 17 maggio 1972.

Uil Grafici Torino partecipa al dolore della famiglia per la grave perdita del collega

Virginio Benzo

membro del Consiglio direttivo.
— Torino, 17 maggio 1972.

La bimba d'oro

Anna Paola Bianciotto (Paty)

di anni 8

[illegible]
— Torino, 17 maggio 1972.

[illegible] **PATY** [illegible]
— [illegible], 17 maggio 1972.

Nino, vicini a Franco e Lucia in questo triste momento piange con loro la perdita della cara **PATY**.
— Torino, 17 maggio 1972.

[illegible]
— Genova, 17 maggio 1972.

Partecipano al dolore di Franco e Lucia per la scomparsa dell'adorata **PATY** le famiglie [illegible].
— Ovrespio, 17 maggio 1972.

Tutte le Compagne e i Compagni della II Elementare del Sacro Cuore: [illegible] si uniscono all'immenso dolore di mamma, papà e dei fratellini per l'immatura scomparsa di

Anna Paola Patrizia Bianciotto (Paty)

e la ricordano in Cielo.
— Torino, 17 maggio 1972.

[illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Bianciotto.

Con i conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Bersia

[illegible]
— Dogliani, 18 maggio 1972.

[illegible]

[illegible] partecipano commossi la scomparsa della signorina

Natalia Bersia

— Dogliani, 17 maggio 1972.

[illegible]

Natalia Bersia

— Dogliani, 17 maggio 1972.

[illegible]

Natalia Bersia

[illegible]
— Casale Monferrato, 17 maggio 1972.

[illegible]

Natalia Bersia

— Torino, 17 maggio 1972.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Talia

[illegible]
— Torino, 17 maggio 1972.

Dopo lunga e penosa sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Cavallero in Varetto

[illegible]
— Torino, 17 maggio 1972.

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Giovanni Mazzoli

[illegible]
— Torino, 17 maggio 1972.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Aldo Zizzari

[illegible]
— Torino, 17 maggio 1972.

(Continua a pag. 13)